

Luiss

Libera Università Internazionale
degli Studi Sociali Guido Carli

Sport e Impresa

Una partnership vincente

Maggio 2022



COMITATO LEONARDO ITALIAN QUALITY COMMITTEE

LEO
NAR
DO

ITA 

ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane



CONFINDUSTRIA



ITALIA CONI

LUISS





Indice

| | |
|--|----|
| INTRODUZIONE | 4 |
| 1. Il settore sportivo in Italia | 5 |
| 1.1 Definizione dei confini del comparto dello sport | 5 |
| 1.2 La dimensione economica del settore sportivo in Italia | 6 |
| 1.3 Media, start up e digitalizzazione del settore | 10 |
| <i>Riquadro Il mercato delle sponsorizzazioni</i> | 12 |
| 2. I benefici immateriali generati dalla filiera dello sport in Italia | 14 |
| 2.1 La pratica sportiva e il benessere sociale | 14 |
| 2.2 Sport, turismo e promozione del territorio | 16 |
| 2.3 Sport e Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (OSS) | 17 |
| 3. Un'analisi del potenziale di crescita dell'industria dello sport in Italia | 19 |
| 3.1 Uno schema di analisi: le matrici input-output | 19 |
| <i>Riquadro L'analisi Input-Output</i> | 19 |
| 3.2 Le Olimpiadi invernali di Milano - Cortina del 2026: un'analisi di impatto | 22 |
| <i>Riquadro Scenari futuri: what's next? Cosa pensano le imprese del settore</i> | 26 |
| 4. Le politiche economiche per la ripartenza del settore dello sport | 28 |
| 4.1 Next Generation EU e il Piano nazionale di ripresa e resilienza | 28 |
| <i>Riquadro Principali interventi legislativi a sostegno del settore durante la pandemia</i> | 28 |
| 4.2 Le principali sfide di politica economica per il settore dello sport | 30 |
| CONCLUSIONI | 33 |

Introduzione

Il 2021, nonostante il perdurare della pandemia da Covid-19, è stato un anno eccezionale per lo sport italiano. I successi sportivi delle nostre atlete e dei nostri atleti, con pochi precedenti nella storia per concentrazione di risultati in così breve lasso di tempo, hanno proiettato una luce brillante sul nostro Paese nel contesto internazionale. Nel frattempo, con l'allentamento delle misure di contenimento e i progressi della campagna vaccinale, l'attività sportiva è riiniziata anche per i non agonisti e il settore è ripartito. Si tratta, come lo studio documenta, di un tassello fondamentale della ripresa civile, sociale ed economica dell'Italia, per gli impulsi diretti e indiretti che lo sport trasmette nel Paese. Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (2009), l'Unione Europea ha acquisito per la prima volta competenza in materia di sport, con l'obiettivo di "sviluppare la dimensione sportiva europea, tenendo conto delle sue specificità e della sua funzione sociale ed educativa". Inoltre, lo sport, in Europa e in Italia, è un importante volano di crescita per l'economia, poiché crea valore aggiunto e occupazione, con esternalità positive rilevanti in altri comparti, stimolandone lo sviluppo e favorendo l'attività innovativa. Il settore include una pluralità di attori e di iniziative eterogenee che, in Italia, hanno seguito in passato traiettorie diverse e coinvolto una molteplicità di stakeholder. Il comparto sportivo è, inoltre, beneficiario di consistenti investimenti in sponsorizzazioni, capaci di generare un grande impatto mediatico e ha saputo cogliere con grande prontezza le opportunità offerte dall'avvento del digitale. Gli ambiti in cui lo sport influenza l'economia e in particolare il settore produttivo sono molteplici: manifattura, servizi alla persona, mobilità, ambiente, attrazione di talenti e investimenti, infrastrutture a livello nazionale e locale, turismo, partecipazione e coinvolgimento dei cittadini. In Italia si osserva inoltre la presenza crescente di forme di partnership collaborative e solidali tra imprese e associazioni sportive.

Se nel 2020 l'intero comparto sportivo ha subito una battuta d'arresto a causa del lockdown messo in atto per contenere la pandemia da Covid-19, la disponibilità di nuove e ingenti risorse finanziarie nazionali ed europee allocate tramite il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e l'organizzazione di grandi eventi sportivi, resi nuovamente possibili dall'efficacia delle campagne vaccinali e dalla conseguente rimozione delle misure di distanziamento sociale, renderanno l'industria dello sport una forza trainante della ripresa economica italiana. L'obiettivo di questa ricerca è di analizzare le interazioni tra il comparto dello sport e i diversi settori produttivi in Italia, con un focus sugli scenari futuri e sulle opportunità di ripresa e crescita economica per tutto il Sistema-Paese derivanti dai grandi eventi sportivi e dalle risorse finanziarie europee destinate al settore.

Il rapporto si articola in quattro capitoli. Nel primo, si fornisce una descrizione dettagliata delle caratteristiche del comparto dello sport italiano in termini di numero delle imprese, occupati, valore aggiunto, propensione all'export, mercati di destinazione delle esportazioni, investimenti in sponsorizzazioni. Nel secondo capitolo, si analizzano gli effetti intangibili dell'attività del settore sportivo sul benessere della popolazione, la promozione dei territori e il posizionamento dell'Italia rispetto agli obiettivi di sviluppo dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Nel terzo capitolo, si misura l'impatto economico potenziale di maggiori investimenti pubblici nel comparto sportivo attraverso una valutazione degli effetti diretti, indiretti e indotti di un incremento degli investimenti pari a un miliardo di euro, come previsto dal PNRR per il 2021-26. Si propone inoltre un'analisi degli scenari di crescita economica generati dai grandi eventi sportivi, simulando il caso studio delle Olimpiadi invernali di Milano - Cortina del 2026. Nel quarto capitolo, infine, si esaminano, anche alla luce della recente approvazione di una riforma del settore che entrerà in vigore nei prossimi anni, le principali implicazioni di politica economica. Il rapporto è inoltre accompagnato da quattro approfondimenti. Il primo analizza il mercato delle sponsorizzazioni in Italia, il secondo approfondisce la metodologia di analisi di impatto attraverso le tavole input-output. Il terzo elabora i risultati di un'intervista condotta su 10 imprese del settore a cui sono state rivolte domande specifiche sulle prospettive future dell'attività produttiva e delle esportazioni. Infine, il quarto passa in rassegna tutti i principali provvedimenti legislativi approvati per il sostegno e la ripresa del comparto nell'ultimo biennio.

1. Il comparto dello sport in Italia: definizione e dimensione economica

1.1 Definizione dei confini del comparto dello sport

L'attività sportiva, nel mondo e in particolare in Italia, è sempre stata supportata da un'industria molto dinamica capace di generare crescita economica e occupazione e di incrementare la competitività internazionale del paese, sia direttamente, sia indirettamente, attraverso l'indotto che fornisce beni e servizi ad altri settori a monte e a valle nella catena produttiva. La filiera del comparto sportivo è lunga e complessa così da rendere articolata¹ la quantificazione dell'impatto dell'attività del settore.

In questo rapporto ci baseremo sulla definizione armonizzata a livello europeo dei confini del settore attività sportiva proposta dall'Ufficio statistico dell'Unione Europea (Eurostat): la cosiddetta "definizione di Vilnius", che si articola su tre livelli (Figura 1).

La definizione "statistica" (primo livello), indica che il settore sportivo è classificato con il codice NACE² 93.1, "Attività Sportive", e comprende: i) gestione di impianti sportivi, ii) palestre, iii) attività di club sportivi e iv) altre attività sportive.

La definizione statistica viene estesa introducendo un livello di classificazione ulteriore (secondo livello), "narrow", che include anche tutti i settori della filiera a monte che forniscono beni e servizi necessari per praticare sport (e.g. abbigliamento, calzature e attrezzature sportive, infrastrutture dedicate allo sport, le attività educative sportive).

Infine, la definizione "broad" (il terzo livello) si estende anche ai settori a valle, per i quali lo sport costituisce un input produttivo (e.g. i media dedicati allo sport, le attività di ricezione turistica, i servizi di trasporto, salute).

¹ Oltre ai consumi direttamente e indirettamente connessi all'attività sportiva e all'indotto, ad esempio un elevato grado di diffusione dello sport ha effetti sui bilanci pubblici, riducendo le spese sanitarie attraverso uno stile di vita più sano della popolazione.

² Statistical classification of economic activities in the European Community (Eurostat)

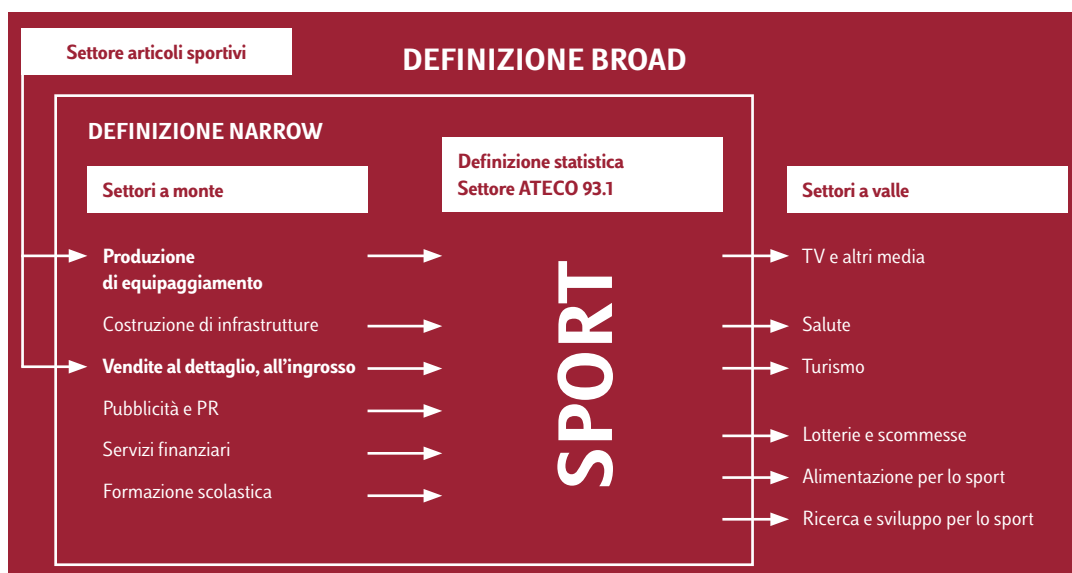


Figura 1
Definizione di Vilnius: il settore dello sport

(Fonte: Eurostat e Commissione Europea)

Nel paragrafo successivo si fornirà una descrizione del settore secondo le definizioni *statistica* e *narrow* di Vilnius, mentre nel capitolo 3 l'analisi di impatto si estenderà al comparto nella sua accezione *broad* includendo tutta la filiera a monte e a valle.

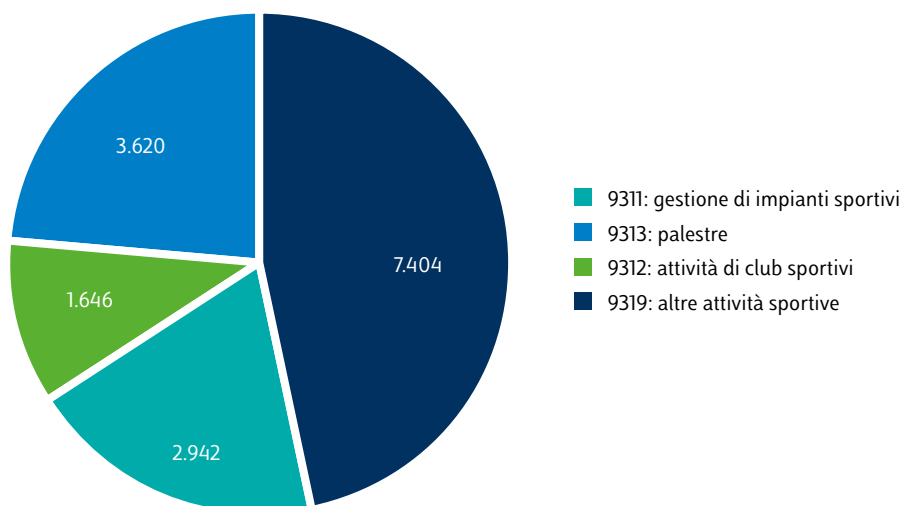
³ Ultimo dato disponibile di fonte Frame SBS, Istat

1.2 La dimensione economica del settore sportivo in Italia

In Italia, il settore attività sportive costituisce una tra le industrie maggiormente strategiche e dinamiche del paese. Nel 2019, in base alla definizione di primo livello di Vilnius - la più restrittiva - il settore era composto da 15.612 imprese (figura 2), con un fatturato totale diretto (delle sole imprese del comparto 93.1) di oltre 4 miliardi di euro derivanti per più della metà dalla gestione di impianti sportivi e dall'attività dei club sportivi (figura 3) e spese per acquisto di beni e servizi di oltre 3 miliardi e mezzo di euro.

Nello stesso anno, le attività sportive hanno occupato oltre 39 mila lavoratori, di cui il 66% come lavoratori dipendenti a testimonianza di un comparto con base occupazionale stabile.

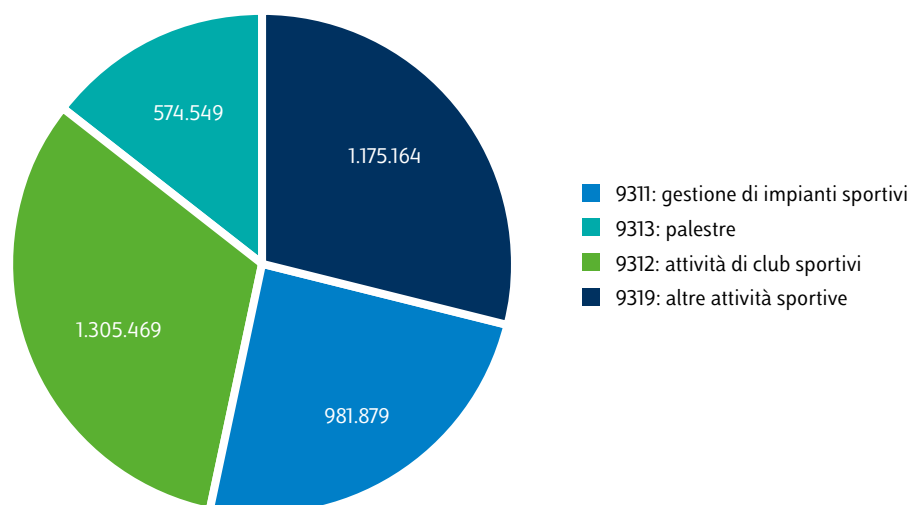
Figura 2
Composizione per numero di imprese del settore attività sportive 93.1 nel 2019



Fonte: Frame SBS, Istat

Nello stesso anno, le attività sportive hanno occupato oltre 39 mila lavoratori, di cui il 66% come lavoratori dipendenti a testimonianza di un comparto con base occupazionale stabile.

Figura 3
Composizione per fatturato del settore attività sportive 93.1 nel 2019 (migliaia di euro)



Fonte: Frame SBS, Istat

Il settore nella sua accezione *narrow* che include la produzione di articoli sportivi è caratterizzato da una elevata propensione all'export. Si deve infatti sottolineare che il commercio mondiale di articoli sportivi, nell'ultimo decennio, ha mostrato un elevato dinamismo in un mercato caratterizzato da intensi processi di internazionalizzazione, elevata presenza di imprese multinazionali e crescita della pressione competitiva sui prezzi soprattutto legata all'ingresso di produttori asiatici nel segmento di mercato.

In tale contesto, gli esportatori di articoli sportivi italiani dopo una fase iniziale di spiazzamento, si sono collocati con successo nel segmento di mercato di prodotti a più elevata qualità.

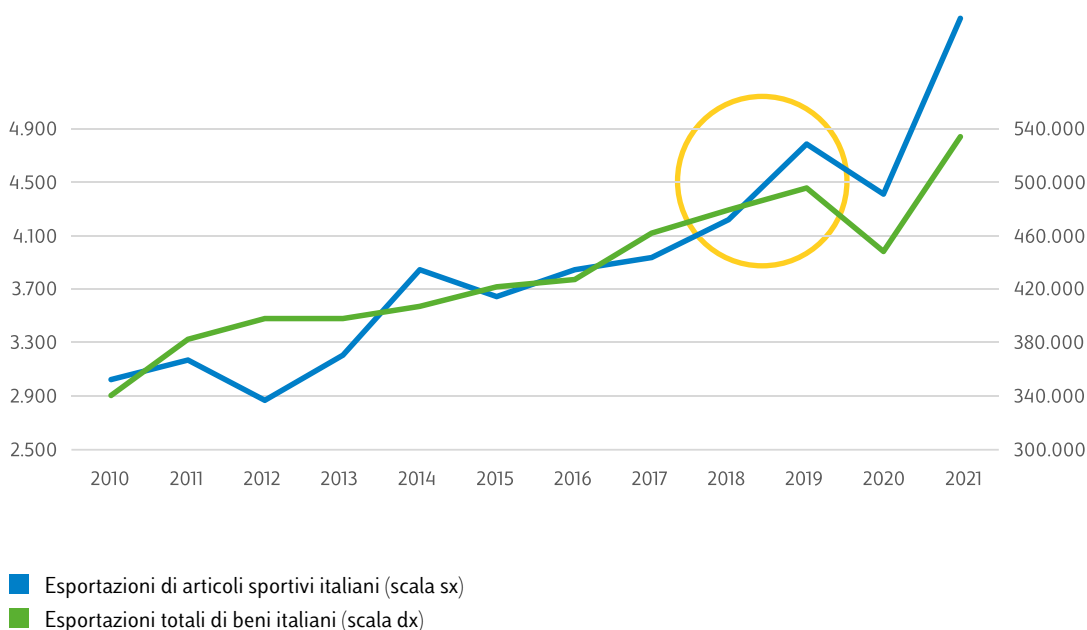
Nella figura 4, si nota come le esportazioni italiane di articoli sportivi si siano collocate dal 2010 su un sentiero di espansione e abbiano mostrato negli anni più recenti un dinamismo e una resilienza più accentuati di quelli del totale delle vendite all'estero del paese.

Nel periodo 2016-2019⁴, in particolare, si è registrata una tendenza sempre crescente dell'export italiano di articoli sportivi. È interessante notare inoltre, che nel biennio 2018-19, quest'ultimo ha registrato un dinamismo superiore a quello del benchmark nazionale di esportazioni totali di beni italiani (con tassi di crescita, rispettivamente nel 2018 e 2019 del 7,2% e 13,3%, a fronte del 3,6% e 3,2% di incremento annuo dell'export di beni italiani totali in valore, Figura 4).

Nel 2020, le vendite all'estero di articoli sportivi a causa dell'emergenza sanitaria hanno segnato, analogamente agli altri settori, un forte calo del 7,9%. La performance del comparto sebbene molto negativa è stata, tuttavia, relativamente migliore di quella registrata dall'export totale di beni dell'Italia (-9,1%).

Nel 2021, gli scambi mondiali di beni e servizi hanno segnato una ripresa particolarmente dinamica (+10,1%, fonte: Fondo Monetario Internazionale) anche se, a partire dai mesi estivi, sono iniziate a emergere strozzature nella fornitura di prodotti intermedi che hanno portato a crescenti difficoltà nell'organizzazione dei processi produttivi nelle catene globali del valore.

Nello specifico, lo scorso anno, l'export di articoli sportivi in valore dell'Italia ha mostrato un eccezionale recupero di circa il 30% a fronte di un incremento di "solo" il 18,2% delle vendite all'estero totali di beni italiani, a riprova dell'elevato dinamismo del comparto.



⁴ È importante sottolineare che il 2019, in questo rapporto, è preso come benchmark in quanto anno precedente alla pandemia e quindi rappresentativo di tendenze non influenzate dall'emergenza sanitaria.

Figura 4
Esportazioni di articoli sportivi italiani verso il resto del mondo (milioni di euro)

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat
Il dato del 2021 è ottenuto dall'aggregazione di dati mensili per sotto categoria di articoli sportivi

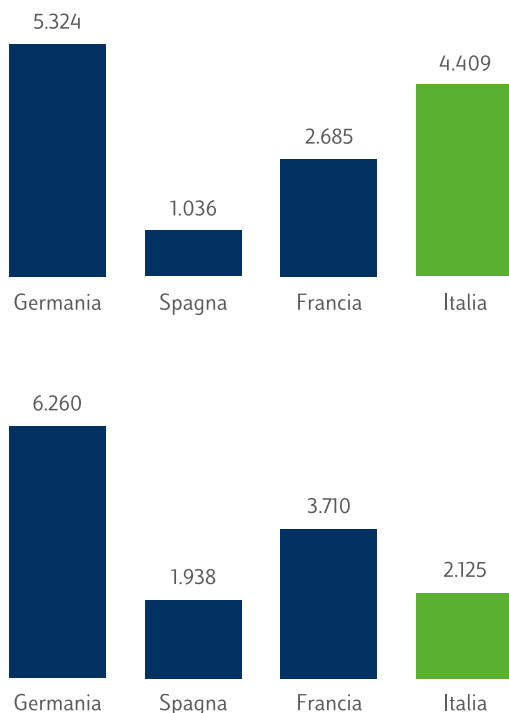
⁵ Ultimo dato annuale disponibile di fonte Eurostat.

⁶ Il 31 gennaio 2020 il Regno Unito è uscito dall'Unione Europea (UE).

Nel confronto con i principali partner commerciali dell'area euro, l'Italia nel 2020⁵, ha mostrato un evidente vantaggio competitivo in termini di export di articoli sportivi rispetto a Francia e Spagna, pur collocandosi su valori inferiori a quelli della Germania.

Si nota inoltre, come il settore per l'Italia sia export led. Nel 2020, il valore delle esportazioni di articoli sportivi italiani nel mondo è stato oltre il doppio di quello delle importazioni, a testimonianza che la "bilancia commerciale degli articoli sportivi italiani" è stata in attivo anche in un anno particolarmente problematico come il 2020 (Figura 5).

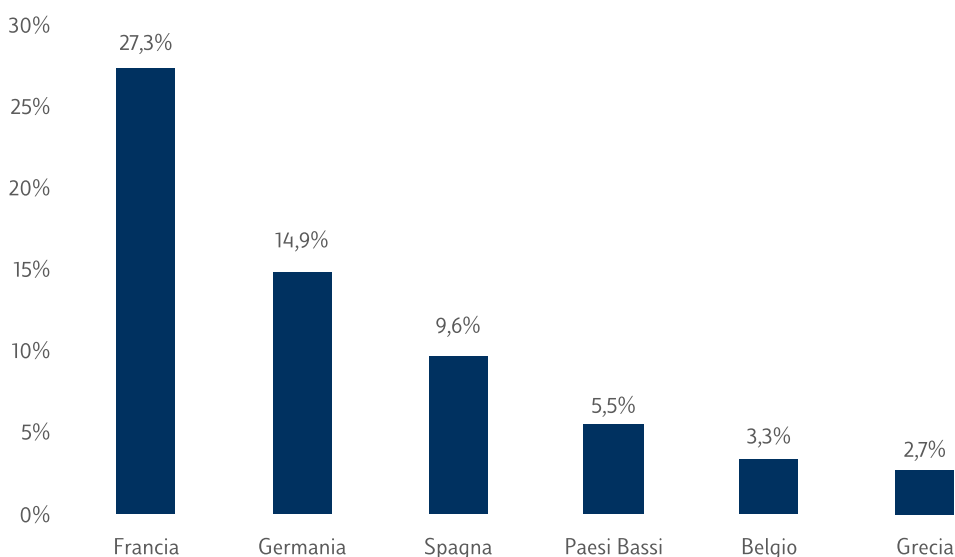
Figura 5
Esportazioni e importazioni di articoli sportivi verso e dal resto del mondo (milioni di euro, 2020)



Fonte: Eurostat

Nel 2020, all'interno dell'UE27, i principali mercati di sbocco degli articoli sportivi italiani, sono stati Francia, Germania e Spagna mentre le principali destinazioni extra UE 27 sono stati gli Stati Uniti seguiti a grande distanza dal Regno Unito⁶, Hong Kong e Svizzera (Figura 6).

Figura 6a
Principali mercati di destinazione intra UE27 delle esportazioni di articoli sportivi italiani (2020, in percentuale del totale intra EU 27)



Fonte: Eurostat

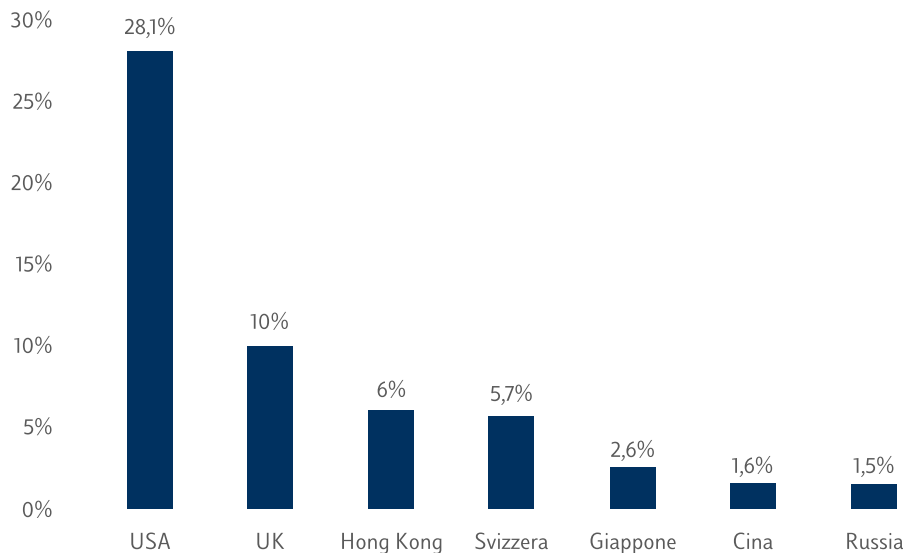


Figura 6b
Principali mercati di destinazione extra UE27 delle esportazioni di articoli sportivi italiani (2020, in percentuale del totale extra EU 27)

Fonte: Eurostat

Infine, dall'analisi della composizione dei principali articoli sportivi italiani esportati emerge che nel 2020, la metà delle esportazioni erano in imbarcazioni (49,9%) seguite da calzature sportive (15,2%) e attrezzature per ginnastica, atletica e nuoto (11,4%) (Figura 7).

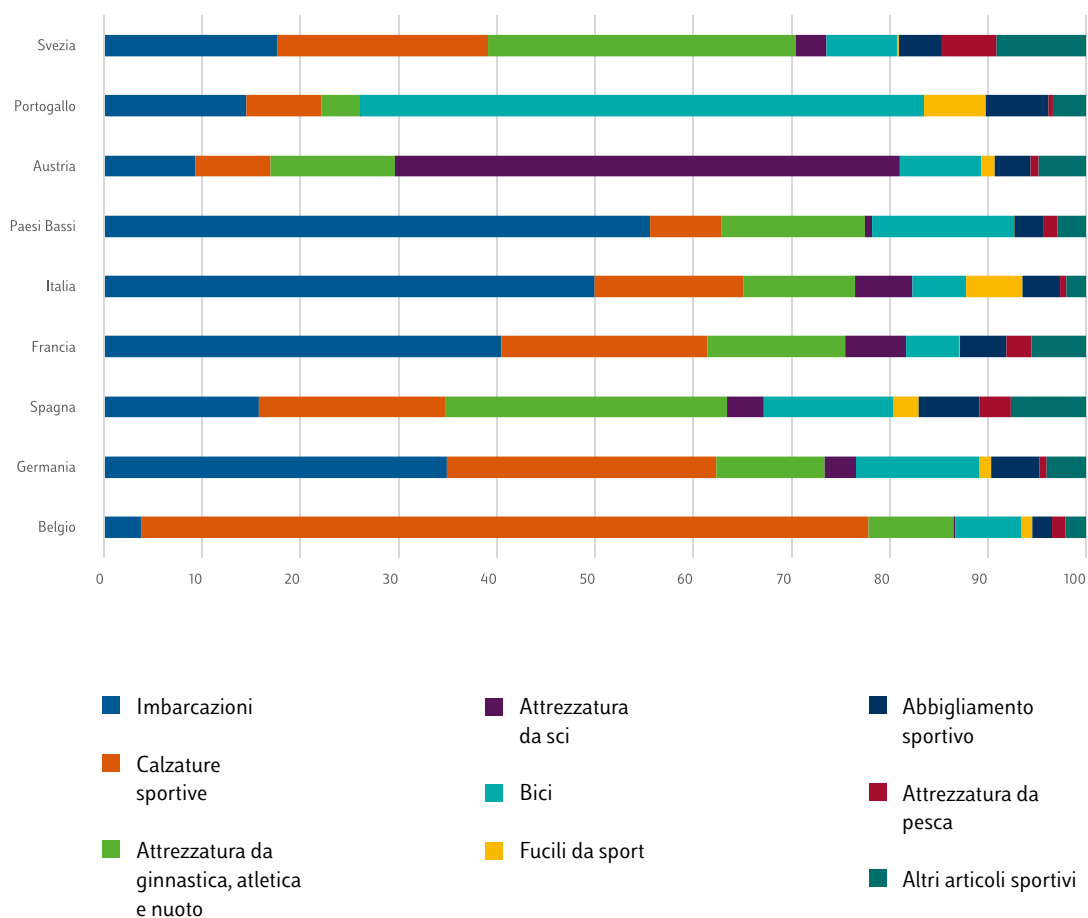


Figura 7
Composizione merceologica delle esportazioni di articoli sportivi (2020, in percentuale del totale delle esportazioni di articoli sportivi)

Fonte: Eurostat

Le prospettive future per il commercio di articoli sportivi a inizio 2022 analogamente a quelle degli scambi mondiali erano molto favorevoli. Le recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale vedono una crescita della domanda mondiale di beni e servizi in volume per il 2022 del 5% e una moderata decelerazione per il 2023 (4,4%), le esportazioni italiane di articoli sportivi sono attese avere una dinamica analoga. Lo scenario è caratterizzato però da ampi margini di incertezza dovuti alla guerra e al riacutizzarsi dei contagi in alcune aree.

L'ipotesi più favorevole è quella di una prosecuzione della robusta crescita del settore in linea con l'andamento della domanda internazionale di merci, mentre quella più negativa vedrebbe una decelerazione degli scambi di articoli sportivi dovuta alle tensioni geoeconomiche internazionali, all'affievolimento della spinta delle riaperture sulla domanda e al riacutizzarsi dei contagi di nuove varianti del Covid-19 in alcuni mercati.

1.3 Media, start up e digitalizzazione del settore

La centralità e rilevanza del settore dello sport in Italia ha generato storicamente un diffuso riscontro nei media. I programmi televisivi specialistici su temi sportivi sono sempre stati numerosi e, negli ultimi anni, sono aumentati così come i canali tematici via satellite e su piattaforma digitale. Il secondo quotidiano più letto in Italia, inoltre, in base alla rilevazione Audipress⁶ sul primo trimestre 2021, risulta essere una testata specialistica sportiva che negli ultimi anni si è sempre posizionata sul podio dei tre quotidiani più letti e, in media, ha registrato un numero di lettori analogo a quello dei due principali quotidiani generalisti italiani.

Da notare, inoltre, come lo sport sia uno dei settori che ha saputo cogliere più prontamente le opportunità offerte dall'economia digitale (e.g. e-sport: materiali, attrezzature, metodologie di allenamento, abbigliamento tecnico, dispositivi per la misurazione delle prestazioni). Questa prontezza del settore ad agganciarsi al processo di digitalizzazione dell'economia rappresenta un vantaggio competitivo per il comparto in un periodo storico in cui la trasformazione digitale ha assunto un ruolo di obiettivo centrale nelle strategie di politica economica internazionali, basti pensare che la digitalizzazione, assieme alla transizione ecologica, è una delle "flagship areas" di Next generation EU (NGEU)⁷ e del G20 durante la presidenza italiana.

In particolare, il settore sta incrementando l'utilizzo di strumenti digitali per semplificare tutti gli adempimenti legali, contabili e normativi, per rendere più efficienti le attività organizzative e amministrative, gestire l'accesso alle strutture e agli impianti sportivi, disporre di un registro digitale delle presenze sempre aggiornato, programmare gare, sessioni di allenamento, incontri ed eventi. La digitalizzazione del comparto, anche nel periodo pre-pandemia, ha favorito la nascita di numerose *start-up digital sport*, un processo che nei prossimi anni sicuramente si intensificherà. L'indagine dell'Osservatorio Innovazione Digitale nell'Industria dello Sport della School of Management del Politecnico di Milano (2018) riporta, infatti che, tra il 2011 e il 2016, sono nate 1012 "startup digital sport", di cui 686 finanziate per un investimento complessivo di 4 miliardi dollari. In Italia, l'Osservatorio indica l'esistenza di 50 *startup*, di cui 24 finanziate per un totale di 17 milioni di euro⁸. Oltre la metà delle *startup* italiane (58%) si occupa di performance atletiche, offrendo soluzioni per misurare le prestazioni sportive, prevenire gli infortuni e monitorare l'allenamento e la riabilitazione degli atleti. Una *start up digital sport* su cinque è dedicata alla *fan experience* (che comprende soluzioni per tracciare e ottimizzare l'esperienza del pubblico attraverso sistemi virtuali e dispositivi mobile e strumenti per il *merchandising* e la vendita di biglietti online) e alla gestione di eventi, fornendo soluzioni per migliorare l'organizzazione degli eventi, la gestione degli stadi e degli impianti sportivi e la promozione culturale. Infine, solo il 4% delle *start up* si occupa di gestione dello staff e della squadra e dei rapporti con fornitori e sponsor, della sicurezza, delle infrastrutture e della ricerca (Figura 8).

⁶ <http://audipress.it/>

⁷ Il Next Generation EU (NGEU), è un fondo approvato nel luglio del 2020 dal Consiglio europeo al fine di sostenere gli Stati membri colpiti dalla pandemia di COVID-19. Il fondo NGEU copre gli anni 2021-2023 e sarà vincolato al bilancio 2021-2027 dell'UE. I pacchetti economici divisi in prestiti e sovvenzioni prevedono una spesa di 750 miliardi di Euro che uniti al quadro finanziario del bilancio EU (QFB), arriveranno a una somma totale di 1824,3 miliardi di Euro divisi tra i vari paesi europei per stimolarne la crescita.

⁸ Il rapporto di IQUII Sport (<https://sport.iquii.com/> dati aggiornati al 13 luglio 2018) mostra che, in Italia, la regione con più startup attive è la Lombardia, col 30,6%, seguita da Lazio (16,3%) ed Emilia Romagna (14,28%), mentre il 2014 e il 2015, risultano gli anni con la più elevata percentuale di nuove nascite. Un valore che varia nel tempo, fino ad arrivare al 2,17% del 2018.

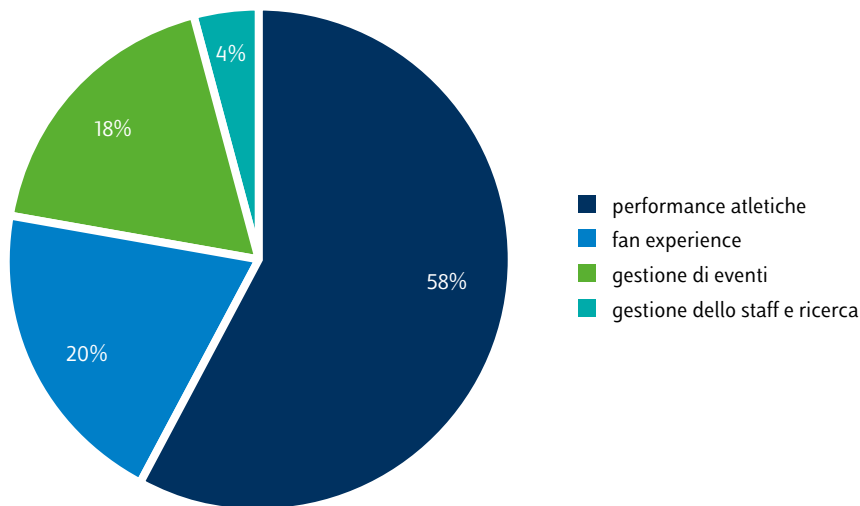


Figura 8
start-up digital sport
in Italia per settore
di attività
(2011-2016)

Fonte: Osservatorio
Innovazione Digitale
nell' Industria dello
Sport, School of
Management del
Politecnico di Milano
(2018).

È interessante notare come le startup italiane, nel periodo in esame, abbiano fatto ricorso prevalentemente a piattaforme online (54%) e solo in misura marginale a telecamere (6%) e realtà virtuale (2%), ma utilizzando più intensamente, a differenza delle loro omologhe internazionali, la tecnologia *Internet of things*⁹ (24%) e molto meno le Applicazioni mobili (14%).

La crisi sanitaria, come abbiamo anticipato, ha fatto da catalizzatore velocizzando alcune trasformazioni già presenti in forma embrionale nel 2019. In particolare, per superare i limiti imposti dal distanziamento fisico si sono affermati gli eventi sportivi ibridi che molto probabilmente diventeranno il *new normal* dei prossimi anni. Questi ultimi sono eventi in cui la fisicità dell'evento tradizionale, in presenza, si somma alla virtualità dell'evento online per creare qualcosa di nuovo, diverso e a maggiore valore aggiunto.

Sotto l'ondata dei rinvii e delle cancellazioni che hanno caratterizzato il 2020, l'intero sistema eventi, intrattenimento e catering è necessariamente impegnato a ripensarsi, immaginando nuove formule e modalità che possano coesistere con gli obblighi del distanziamento sociale. Non c'è dubbio che il canale digitale rappresenti in questo momento il modo più sicuro per ospitare fiere e convegni, e che in molti casi rappresenti anche una strategia più economica per generare *network*.

La dinamica ibrida permette infatti di organizzare eventi dal vivo in aree con bassi livelli di contagio e poche limitazioni agli spostamenti e, allo stesso tempo, includere un pubblico virtuale più ampio. Un equilibrio, quello tra *physical* e *digital*, che potrà variare con l'andamento della pandemia e a seconda del settore di riferimento. Un esempio di grande successo di evento *phygital* sono stati i Mondiali di Sci di Cortina del febbraio 2021. La manifestazione sportiva è stata il più grande evento internazionale tenutosi durante la pandemia di Covid 19. Nel rispetto dell'obbligo di svolgere le gare a porte chiuse, l'organizzazione di Cortina 2021 è riuscita nel difficoltoso compito di gestire 600 atleti, squadre di 70 paesi diversi, circa 700 volontari e le equipe di tecnici e giornalisti, provando che è possibile che i grandi eventi sportivi vadano avanti, sfruttando la tecnologia e la connessione in remoto di parte del pubblico.

⁹ Qualsiasi sistema di dispositivi fisici che ricevono e trasferiscono i dati su reti wireless, con un intervento manuale limitato.

Il mercato delle sponsorizzazioni

Un ruolo particolarmente rilevante per il settore sportivo è rivestito dalle sponsorizzazioni con un giro di affari che nel 2019 è stato pari a poco meno di un miliardo di euro e con un mercato che fornisce una fonte di finanziamento rilevante per molte società sportive di tutte le dimensioni.

Dal lato degli investitori, è importante sottolineare che attraverso le sponsorizzazioni, le imprese possono abbinare il proprio brand alle attività/eventi sportivi con ritorni di immagine e associarsi ad altri marchi sponsor, ottenendo in alcuni casi una maggiore visibilità anche a livello internazionale. In tale ottica, la sponsorizzazione sportiva costituisce un ottimo strumento di marketing per le piccole e medie imprese, uno dei punti di forza del tessuto imprenditoriale italiano, che con contenuti investimenti in sponsorship anche in sport più di nicchia possono ottenere ritorni di immagine importanti.

La crisi sanitaria ha generato una contrazione del mercato mondiale delle sponsorizzazioni principalmente dovuta alle limitazioni delle interazioni fisiche. Durante il 2020 e il 2021, inoltre, alcuni trend già osservati nel corso del 2019 sono stati accelerati, determinando sostanziali evoluzioni nelle dinamiche di dialogo e interazione nel mondo dell'entertainment, fra i vari attori (e.g. sponsors, sponsees, fans). Il cambiamento più rilevante è stato l'accelerazione del processo di trasformazione digitale dei venditori (e.g. società sportive) sia degli eventi sia delle relazioni con i clienti (e.g. spettatori degli eventi sportivi, fan).

Nel 2020, in Italia, sono stati investiti 889 milioni di euro in sponsorizzazioni di cui ben 650 milioni per lo sport. Tali investimenti, a causa delle misure di distanziamento sociale messe in atto per fronteggiare l'emergenza sanitaria¹⁰, hanno segnato una flessione complessiva del 36% rispetto al 2019.

Le cause del calo sono state: i) sospensione e annullamento di molti eventi ii) riconversione degli eventi alla fruizione digitale con riduzione dei prezzi delle sponsorizzazioni a causa dell'abbassamento dell'audience e l'azzeramento dell'ospitalità, iii) annullamento e revisione al ribasso dei contratti.

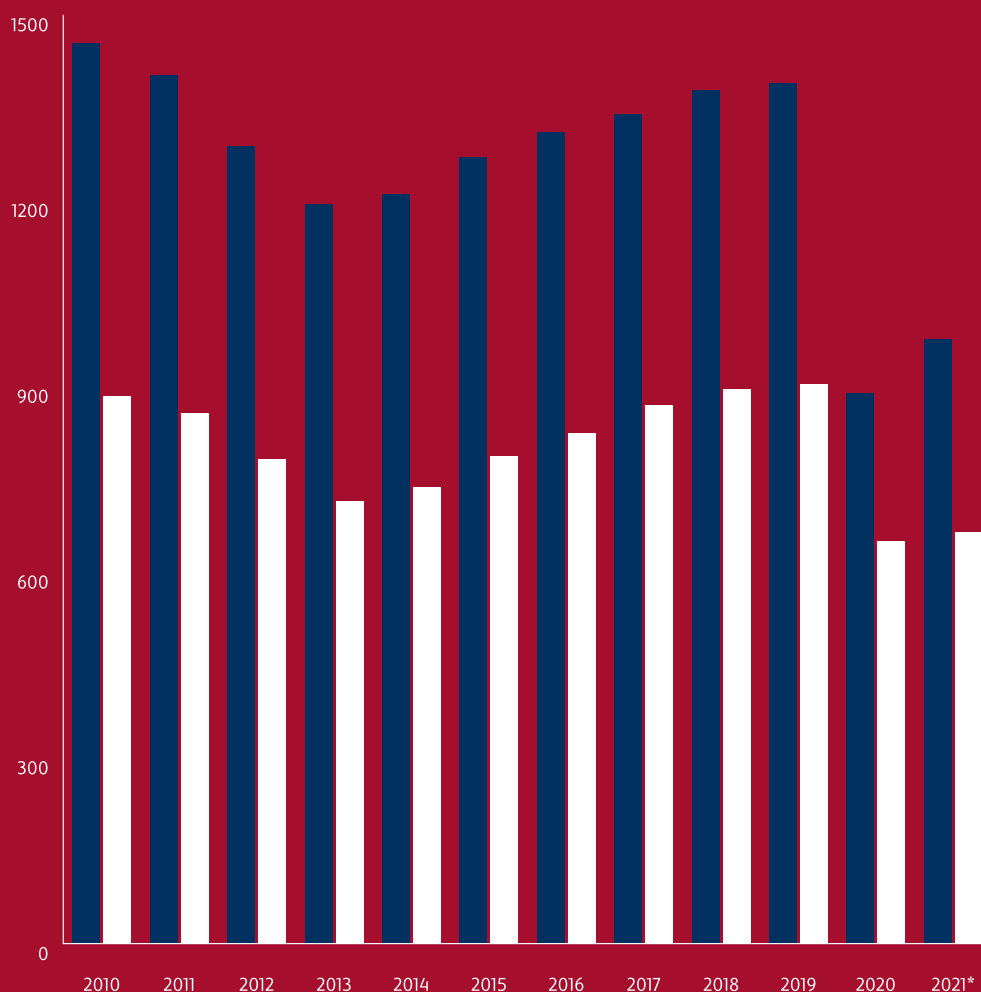
Il settore dello sport, tuttavia, ha registrato un calo inferiore degli investimenti in sponsorizzazioni (-28%) rispetto al totale del sistema economico, poiché è un comparto caratterizzato dalla presenza di contratti pluriennali di sponsorship e dalla possibilità di partecipazione agli eventi anche attraverso modalità alternative alla presenza fisica (Figura 9).

Più nel dettaglio, gli sport professionistici come il calcio di serie A e la Formula 1 che, grazie anche a una tradizionale maggiore esposizione sui media a livello internazionale, hanno mostrato una resilienza più elevata in termini di risorse derivanti dalle sponsorizzazioni, sono riusciti a mantenere o perfino incrementare le stesse. È importante sottolineare, tuttavia, che lo scorso anno si è verificato un significativo incremento di accordi rinnovati o estesi alle medesime condizioni, il che ha causato un rallentamento della crescita del mercato. Per il 2021, StageUp (società di ricerca specializzata) e Chainon (marketplace digitale delle sponsorizzazioni) hanno stimato una crescita del 9,8% dell'attività di sponsorizzazione totale in Italia, trainata nel settore sport dall'indotto dei grandi eventi sportivi che si sono svolti nonostante l'emergenza sanitaria (Euro 2020, Tokyo 2020, Coppa America, finali ATP a Torino). Ci si attende una ripresa degli investimenti in sponsorizzazioni più accentuata nel 2022 quando l'auspicabile superamento della pandemia, dovrebbe consentire l'organizzazione di grandi eventi sportivi capaci di fornire un impulso positivo al recupero delle attività di sponsorship.

La pandemia ha creato un break strutturale nel mercato, richiedendo un maggiore investimento nell'innovazione digitale. Ci si attende, inoltre che a livello di impresa emergano diversificazioni in termini di investimenti in sponsorizzazione collegate alle tematiche corporate social responsibility (e.g. sostenibilità ambientale e coesione sociale) e di brand purpose (e.g. beyond making money)¹¹ in un framework che, è importante ricordare, è sempre più incentrato in Italia e nel mondo sul percorso di avvicinamento agli obiettivi di sviluppo sostenibile enunciati dall'Agenda 2030 dell'ONU¹².

Figura 9

Investimenti in sponsorizzazione
(valori nominali, milioni di euro)



Fonte: StageUp e ChainOn (2021), *stime

¹¹ Sotto questo aspetto, è diventata celebre l'operazione Nike-Colin Kaepernick (settembre 2018).

¹² L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030. Gli Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo.

¹³ Physical Activity Guidelines Advisory Committee. 2018 physical activity guidelines Advisory Committee scientific report. Washington, DC: U.S. Department of Health and Human Services, 2018, Carlson SA, Fulton JE, Pratt M, et al. Inadequate physical activity and health care expenditures in the United States. Prog Cardiovasc Dis 2015;57:315-23,

2. I benefici immateriali derivanti dalla filiera dello sport in Italia

2.1 La pratica sportiva e il benessere sociale

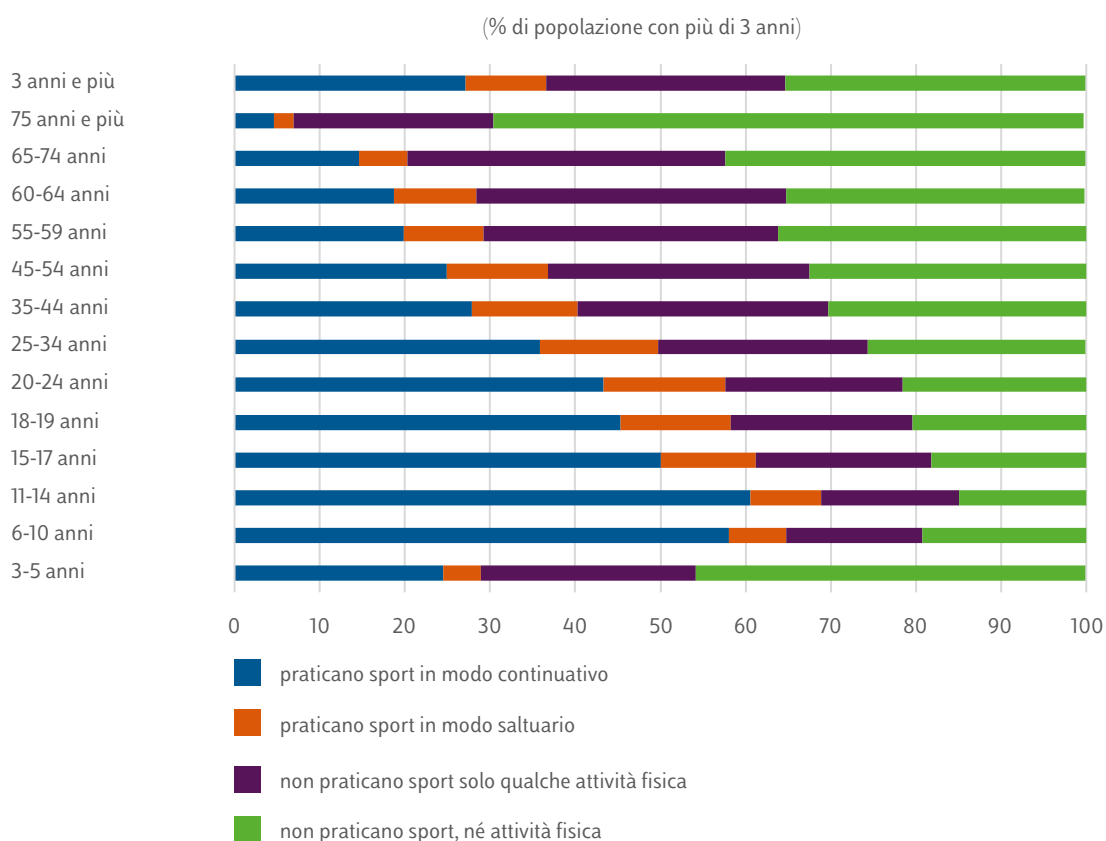
Lo sport oltre a essere un settore industriale strategico per l'economia italiana riveste un ruolo sociale di grande rilevanza, generando effetti positivi immateriali per il Sistema Paese (e.g. migliora il benessere psicofisico della popolazione e la coesione sociale, riduce la spesa sanitaria, favorisce la promozione del territorio e del turismo e concorre alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile proposti dall'Agenda 2030 dell'ONU). Numerosi studi hanno dimostrato che la mancanza di attività fisica comporta un aumento nella frequenza di casi di sovrappeso e obesità e di disturbi cronici come le malattie cardiovascolari e il diabete, che oltre a ridurre la qualità della vita, rappresentano un onere per la spesa sanitaria e l'economia. Inoltre, l'attività sportiva è un fattore di inclusione sociale che contribuisce ad alleviare lo stress, a eliminare l'ansia e ad attenuare i sintomi della depressione¹³. Lo sport tradizionalmente è portatore di valori positivi e universali e garantisce l'apprendimento di competenze (formali e informali) trasferibili in altri contesti di vita, migliorando il capitale umano e generando capitale sociale.

L'indagine multiscopo dell'Istat su "vita quotidiana e opinioni del cittadino" ha rilevato che nel 2020 (ultimo dato disponibile), il 36,6% della popolazione di tre anni e più dichiara di praticare nel tempo libero uno o più sport; il 27,1% afferma di farlo con continuità, mentre il 9,5% lo pratica in modo saltuario.

Nell'ultimo decennio, i cittadini italiani che praticano sport sono in media aumentati (22,8% coloro che praticavano sport in maniera continuativa nel 2010) ma la percentuale rimane inferiore a quella della media UE). Nel 2020, il tempo dedicato allo sport è stato massimo tra gli 11 e i 14 anni e le percentuali si riducono al crescere delle fasce di età considerate. (Figura 10).

Figura 10
Cittadini italiani che praticano sport 2020
(% di popolazione con più di 3 anni)

Fonte: Istat



Dall'indagine dell'Istat, emerge anche una eterogeneità territoriale, infatti la pratica sportiva diminuisce man mano che si scende da Nord verso Sud. Il 31,8 % di coloro che risiedono nelle regioni del Nord-est e il 31,4 % di quelli che risiedono nel Nord-ovest dichiara di svolgere sport con continuità (rispettivamente il 12,6 % e il 10,3 % in modo saltuario). Le Isole e le regioni del Sud dichiarano di praticare sport con continuità per circa il 20 % della popolazione (rispettivamente, il 6,7% e il 7,1 % praticano una disciplina sportiva in modo saltuario). Nel complesso, la quota maggiore di sportivi si rileva nel Nord del Paese (31,0% nel Nord-ovest e 32,2% nel Nord-est), mentre quella più elevata di sedentari si registra nel Mezzogiorno (il 50,7 % nelle Isole il 49,3% nelle Isole).

La quota di cittadini italiani "sportivi" è, infine, caratterizzata da un persistente *gender gap* con tassi di partecipazione sportiva più elevati per la componente maschile per quasi tutte le classi di età (Figura 11).

Nel 2020, il 32,3% (28% nel 2010) degli uomini praticava attività sportiva con continuità contro il 22,1% delle donne (18% nel 2010). Nell'ultimo decennio, la pratica sportiva ha registrato un incremento analogo per entrambi i sessi, lasciando sostanzialmente invariato il differenziale di genere.

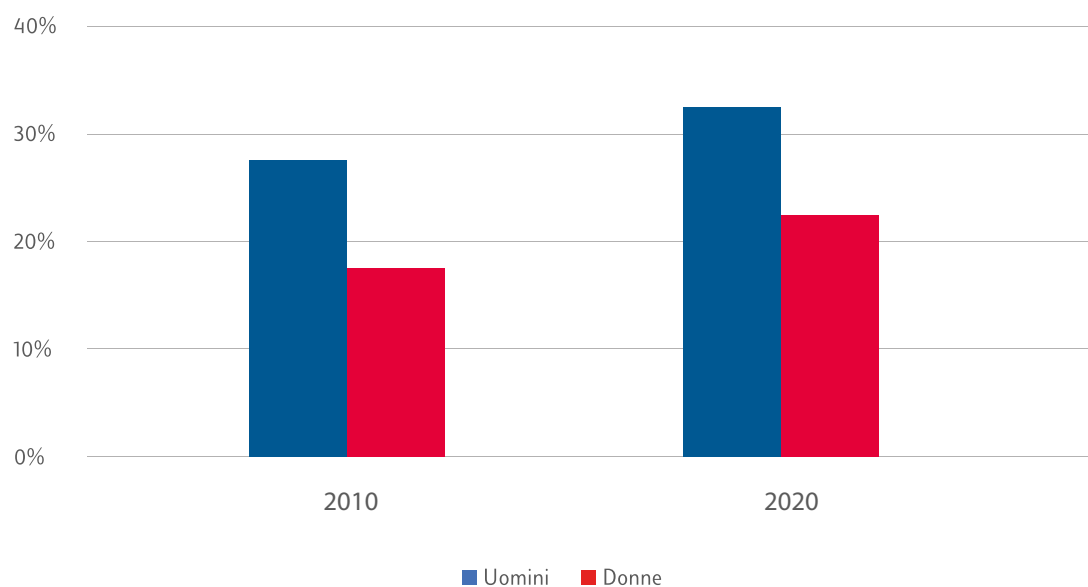


Figura 11
Gender gap nella
pratica sportiva
(% di popolazione
con più di 6 anni)

Fonte: Istat

2.2 Sport, turismo e promozione del territorio

¹⁴ https://ec.europa.eu/sport/share-initiative_en

¹⁵ Si tratta di viaggi legati alla pratica diretta di sport o anche alla partecipazione a un evento sportivo. All'evento sportivo in molti casi è associata una vera e propria attività turistica e di svago, più o meno limitata del tempo, di cui beneficiano le strutture ricettive e più in generale tutto l'indotto turistico dei vari paesi

¹⁶ Banca d'Italia Indagine sul turismo Internazionale 2021.

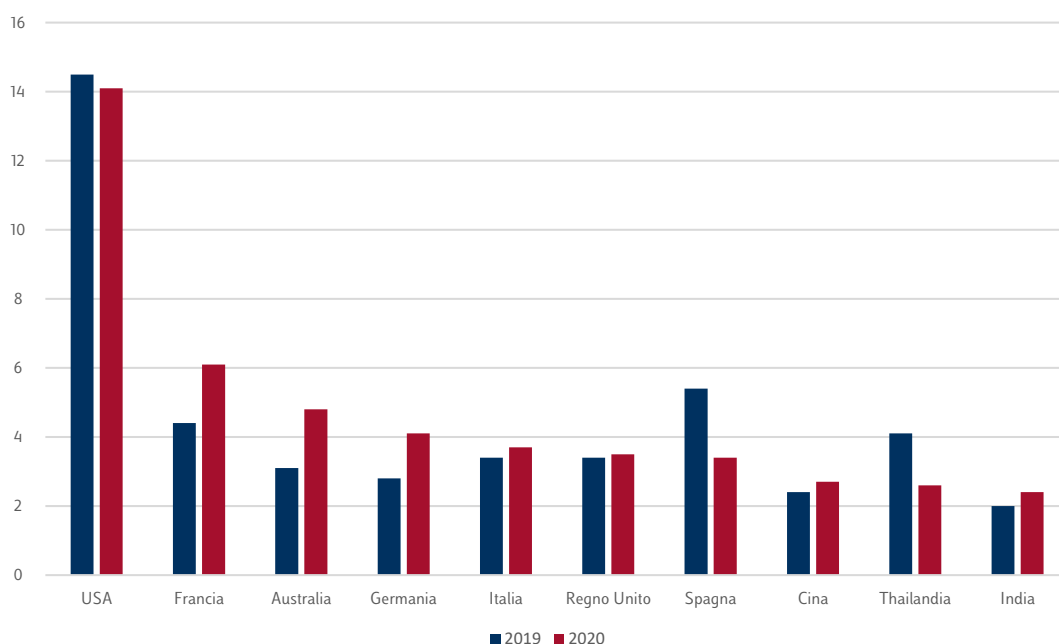
In Italia, lo sport ha sempre rivestito un ruolo molto importante anche per la riqualificazione urbana e per il turismo. Queste tematiche, a livello europeo, hanno avuto un ruolo centrale nel processo di negoziazione delle politiche di coesione 2021-27. Inoltre, nel 2018, la Commissione Europea ha lanciato l'iniziativa SHARE¹⁴ il cui principale obiettivo è aumentare la consapevolezza del contributo che lo sport e l'attività fisica possono apportare allo sviluppo regionale e locale, prestando particolare attenzione alle scelte di investimento sul territorio.

A livello economico, un apporto significativo all'industria del turismo è fornito dal turismo sportivo¹⁵. Quest'ultimo sintetizza due comparti (sport e turismo) a elevato potenziale economico e sociale che, integrandosi, determinano un segmento di mercato dalle caratteristiche uniche con un ruolo centrale per la promozione del territorio e la crescita economica.

Nel 2020, le entrate mondiali da turismo internazionale (misurate in euro) sono diminuite del 64%¹⁶ a causa delle misure di distanziamento sociale dovuta alla pandemia di Covid-19 ma l'Italia e in particolare il segmento del mercato del turismo sportivo hanno avuto una maggiore resilienza.

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia sul turismo internazionale, nonostante nel 2020 la spesa dei viaggiatori stranieri in Italia si sia ridotta di circa tre quinti rispetto al 2019, la quota di mercato dell'Italia sulle entrate mondiali da turismo internazionale è cresciuta dal 3,4% al 3,7%, consolidando la quinta posizione a livello globale (Figura 12). Per l'Italia le entrate turistiche dall'estero sono state pari all'1,0% del PIL nel 2020, una percentuale di poco inferiore a quella media dell'area dell'euro e dell'UE.

Figura 12
Entrate da turismo internazionale (quote sul totale mondiale)



Fonte: Banca d'Italia

¹⁷ <https://www.isnart.it/economia-del-turismo/indagini-nazionali/indagine-2020/>

Nel 2020, inoltre, in base alla rilevazione Isnart - Unioncamere¹⁷ dell'Osservatorio sull'Economia del Turismo delle Camere di Commercio, il numero di italiani che fa sport in vacanza è quasi raddoppiato passando dal 18% dell'estate del 2019 a quasi il 32% dell'estate 2020.

Tale attitudine genera importanti ricadute economiche per il settore del turismo e per l'economia nazionale (e.g. imprese ricettive e della ristorazione, attività ricreative culturali e di intrattenimento, settore agroalimentare e dei trasporti) particolarmente nei territori che ospitano eventi sportivi o che offrono ai cittadini la possibilità di praticare attività sportiva.

2.3 Sport e Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (OSS)

L'impatto intangibile dello sport include il contributo che l'attività sportiva e l'industria dello sport in Italia possono fornire come catalizzatori per il raggiungimento dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU.

Nel 2017, l'Unesco, durante la sesta conferenza internazionale dei ministri e alti funzionari responsabili per l'educazione fisica e lo sport (*Ministers and Senior Officials Responsible for Physical Education and Sport - Mineps VI*), ha reso operativo il piano di Kazan, un accordo globale che unisce le politiche sportive e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile¹⁸.

Le caratteristiche specifiche che rendono lo sport un attore cruciale in tale contesto possono riassumersi come: i) attività fisica, ii) opportunità per nuove interazioni sociali iii) elevato potenziale di sviluppo sociale e territoriale e iv) valori positivi universali da declinare per i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (Figura 13).



¹⁸ A sottolineare l'importante ruolo svolto dallo sport a maggio 2018, Amsterdam ha ospitato il "Sustainable Innovation in sport 2018", la manifestazione organizzata dal programma Climate Action dedicata al mondo sportivo, in cui gli stakeholder hanno discusso di come l'industria sportiva possa ispirare e incoraggiare la lotta contro il cambiamento climatico.

Figura 13
Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 dell'ONU

Fonte: <https://www.un.org/sustainabledevelopment/>

In particolare, qui di seguito si evidenzia brevemente il possibile ruolo dello sport nel raggiungimento di ciascuno dei 17 obiettivi.

OSS 1 e OSS 8 Povertà zero e Lavoro e crescita economica

Il settore sportivo (cfr. capitolo 1 di questo rapporto) è un comparto a elevata intensità di lavoro che coinvolge tipologie di impegno a diversi livelli di skills capace di offrire di conseguenza ampia opportunità di lavoro e reddito anche per le categorie sociali meno abbienti.

OSS 3 Salute e benessere

L'attività sportiva ha un ruolo fondamentale nel migliorare il benessere psicofisico della popolazione (cfr. capitolo 2 di questo rapporto). La varietà degli sport esistenti garantisce la possibilità di praticare sport a tutte le età e in ogni condizione fisica e a tutti i livelli di reddito.

OSS 5 Uguaglianza di genere

Nella pratica dello sport e nella gestione di società sportive in Italia si registra un *gender gap* piuttosto persistente. Tuttavia, negli ultimi anni le istituzioni sportive stanno cercando di affrontare e risolvere questo problema attraverso diverse iniziative, inviando un messaggio positivo per l'eliminazione delle differenze di genere anche in contesti più ampi.

OSS 11 Città e comunità sostenibili

Lo sport sempre più di frequente è un veicolo per il miglioramento del tessuto urbano (e.g. abbattimento di barriere architettoniche). Molti eventi sportivi e attività negli ultimi anni sono sempre più organizzati nell'ottica di una crescita sostenibile che contribuisca alla valorizzazione del territorio anche con l'obiettivo di favorire la rigenerazione urbana (e.g. la cosiddetta *sport city*).

OSS 12-13-14-15 Sviluppo sostenibile

Lo sport può alimentare il consumo e la produzione e stili di vita eco-sostenibili attraverso campagne di sensibilizzazione sui cambiamenti climatici. Le istituzioni sportive possono contribuire attraverso progetti specifici volti alla diminuzione dell'impatto ambientale degli eventi sportivi (e.g. stadi plastic free e con pannelli fotovoltaici, riciclo di materiale sportivo, divise ecosostenibili, smaltimento dei rifiuti differenziato).

OSS 16-17 Pace, giustizia e Istituzioni forti e Partnership

L'attività sportiva favorisce tradizionalmente valori come il rispetto, il fair-play e il lavoro di squadra. La portata globale e il carattere universale dello sport ne fanno uno strumento fondamentale per mettere insieme le risorse, creare sinergie e creare reti e partnership multi-stakeholder al fine di favorire il raggiungimento degli obiettivi di pace, giustizia e democrazia.

3. Un'analisi del potenziale di crescita dell'industria dello sport in Italia

3.1 Uno schema di analisi: le matrici input-output

Come già evidenziato, questo studio ha l'obiettivo di misurare l'impatto dell'attività del comparto sportivo in termini di capacità di generare e distribuire risorse economiche nell'economia italiana. In particolare, l'impatto viene misurato valutando l'ammontare di risorse economiche prodotte e distribuite ai principali settori istituzionali: Famiglie, Imprese e Governo. Le variabili di interesse riferite ai tre settori istituzionali incluse nell'analisi sono rispettivamente, l'ammontare di salari e stipendi erogati ai dipendenti, gli acquisti di beni e servizi ed investimenti; le imposte e i contributi versati.

L'analisi della valutazione di impatto è effettuata utilizzando un modello di tipo Input-Output (I-O) capace di fornire indicazioni statisticamente robuste sull'andamento delle variabili di interesse. I modelli input-output si basano sul modello delle interdipendenze settoriali proposto originariamente da Wassily Leontief che si fonda sull'ipotesi che ogni sistema economico è composto da diversi settori tra di loro interdipendenti, poiché la produzione di ciascuno di essi viene in parte acquistata da utilizzatori finali e in parte da operatori attivi in altri settori, che a loro volta la impiegano nei propri processi di produzione.

Secondo questo schema, date le condizioni di interdipendenza tra i settori e le caratteristiche di ciascun ciclo produttivo un incremento/diminuzione della domanda un settore può tradursi in un aumento/diminuzione dell'attività produttiva complessiva del sistema economico. Basandosi sulle tavole di interdipendenza settoriale fornite dall'ISTAT è quindi possibile calcolare un insieme di moltiplicatori da utilizzare per la valutazione del contributo dell'attività di un settore alla crescita produttiva e occupazionale del nostro paese. Nell'ambito della valutazione dell'impatto economico del comparto sportivo, si presta particolare attenzione al contributo in termini di occupazione e valore aggiunto attraverso una serie di simulazioni ad hoc basate sui moltiplicatori.

L'applicazione del modello input-output consente di esplorare scenari alternativi per valutare l'impatto economico di grandi eventi sportivi sul sistema economico nazionale. Si ipotizzi ad esempio che l'organizzazione di un grande evento, come le olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026, determini un incremento della domanda finale di beni o servizi nel sistema economico.

L'analisi Input-Output

I modelli input-output sono di ampia applicazione e citando le parole del loro ideatore "in termini pratici, il sistema economico a cui viene applicata l'analisi input-output può essere grande quanto una nazione o anche l'intera economia mondiale, o piccolo come l'economia di un'area metropolitana o anche una singola impresa. In tutti i casi l'approccio è essenzialmente lo stesso" (Leontief 1987, p. 19)¹⁹.

Ciò evidenzia le potenzialità e i limiti stessi dell'analisi che è basata su uno schema generale applicabile, tuttavia, a dimensioni economiche differenziate (paese, settore, impresa). La struttura dell'attività produttiva di ogni settore è rappresentata da opportuni coefficienti strutturali che descrivono in termini quantitativi le relazioni tra i fattori (input) che il settore assorbe e l'output che esso produce. L'interdipendenza tra i settori può essere descritta da un insieme di equazioni lineari che esprimono l'equilibrio tra input impiegati e output prodotti per ciascun bene e servizio.

¹⁹ Leontief, W.1987. "Input-output analysis". In The New Palgrave. A Dictionary of Economics, Edited by: Eatwell, J., Milgate, M. and Newman, P. Vol. 2, 860-864. London: Macmillan

Il nucleo dell'analisi è quindi la tavola input-output (I-O) che descrive il flusso di beni e servizi tra tutti i settori economici in un determinato periodo di tempo. Inoltre, la tavola I-O fornisce le informazioni richieste su tutti i fattori utilizzati nella produzione: beni intermedi, lavoro, e capitale. In altre parole, l'analisi input-output fornisce un metodo per quantificare sistematicamente le reciproche interrelazioni tra i diversi comparti produttivi del sistema economico. In un'epoca di mercati globali con maggiore concorrenza e produzione interdipendente, divisione più profonda del lavoro e maggiore diversità e complessità dei prodotti, lo scambio di prodotti intermedi assume maggiore rilevanza e, di conseguenza, anche l'analisi input-output. La struttura produttiva di un'economia è descritta attraverso la tavola input-output. Un semplice esempio per un'economia chiusa quindi in assenza di commercio estero è fornito nella Tavola R.3.1.

Tavole input-output

La tavola R.3.1 è composta da quattro quadranti, dove le colonne rappresentano le attività economiche principali presenti nel sistema economico: i settori produttivi (agricoltura, industria, servizi) nelle colonne 1-3 e le componenti della domanda finale (consumi, investimenti) nelle colonne 4-5.

Tavola R.3.1

Esempio di tavola input output (economia senza commercio estero)

Fonte: Eurostat Manual of Supply, Use and Input-Output Tables

| | Agricoltura | Industria | Servizi | Consumo | Investimenti | Output |
|-------------------------------|---------------|-----------|---------|--------------|--------------|--------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 |
| | Quadrante I | | | Quadrante II | | |
| 1 Agricoltura | 20 | 34 | 10 | 30 | 6 | 100 |
| 2 Industria | 20 | 152 | 40 | 88 | 100 | 400 |
| 3 Servizi | 10 | 72 | 20 | 90 | 8 | 200 |
| | Quadrante III | | | Quadrante IV | | |
| 4 Salari | 30 | 100 | 90 | 0 | 0 | 220 |
| 5 Risultato Lordo di Gestione | 20 | 42 | 40 | 0 | 0 | 102 |
| 6 Input | 100 | 400 | 200 | 208 | 114 | - |

Gli input corrispondenti per tali attività sono riportati nelle righe della matrice: i prodotti (agricoltura, industria, servizi) nelle righe 1-3 e gli input primari (salari e stipendi, surplus di gestione) nelle righe 4-5.

Il calcolo dei moltiplicatori

Il calcolo dei moltiplicatori. L'analisi input-output si basa sul calcolo dei coefficienti input-output che costituiscono l'elemento principale per determinare i moltiplicatori. Nella tavola R.3.2 si riportano i coefficienti degli input riportati nella tavola R.3.1.

Tavola R.3.2

Calcolo coefficienti di input

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat Manual of Supply

| | Agricoltura | Industria | Servizi | Consumo | Investimenti |
|-------------------------------|---------------|-----------|---------|--------------|--------------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| | Quadrante I | | | Quadrante II | |
| 1 Agricoltura | 0,20 | 0,09 | 0,05 | 0,14 | 0,05 |
| 2 Industria | 0,20 | 0,38 | 0,20 | 0,42 | 0,88 |
| 3 Servizi | 0,10 | 0,18 | 0,10 | 0,43 | 0,07 |
| | Quadrante III | | | Quadrante IV | |
| 4 Salari | 0,30 | 0,25 | 0,45 | 0,00 | 0,00 |
| 5 Risultato Lordo di Gestione | 0,20 | 0,11 | 0,20 | 0,00 | 0,00 |
| 6 Input | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 |

I coefficienti vengono calcolati dividendo ogni voce della tavola input-output per il totale della colonna corrispondente (normalizzazione al valore totale della colonna) restituendo una quota di vendita per unità monetaria. I coefficienti di input possono essere interpretati come le quote corrispondenti dei costi per beni, servizi e input primari rispetto alla produzione totale.

Un modello input-output ben noto è il sistema statistico proposto da Wassily Leontief. Facendo riferimento a tale modello, si calcolano i livelli di attività (output) per i singoli settori (variabili endogene) per un dato ammontare di domanda finale (variabili esogene). Nel nostro esempio a 3 settori, di cui riportiamo nella tavola R.3.3 la matrice dei moltiplicatori, il comparto "Industria" (2,41) mostra il moltiplicatore dell'output più elevato. Se la domanda finale di prodotti industriali aumentasse di 1 milione di euro, si verificherebbe un incremento di risorse cumulate pari a 2,41 milioni di euro nel sistema economico. Da notare che questo tipo di analisi si basa sulle ipotesi restrittive caratteristiche dei modelli input-output statici. Anche se tali ipotesi implicano una rappresentazione semplificata della realtà economica, l'analisi I-O consente di valutare l'impatto dell'attività di un settore/impresa sull'intero sistema economico²⁰.

| | <u>Agricoltura</u> | <u>Industria</u> | <u>Servizi</u> | |
|----------------------|--------------------|------------------|----------------|--|
| | 1 | 2 | 3 | |
| 1 Agricoltura | 1,32 | 0,22 | 0,12 | Tavola R.3.3 Matrice dei moltiplicatori Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat Manual of Supply |
| 2 Industria | 0,51 | 1,81 | 0,43 | |
| 3 Servizi | 0,25 | 0,39 | 1,21 | |
| 6 Totale | 2,07 | 2,41 | 1,76 | |

L'analisi di impatto si fonda sull'ipotesi che esista una relazione virtuosa tra immissione di risorse economiche nel territorio, ad esempio per l'organizzazione di un grande evento sportivo, e conseguente reazione dei soggetti economici presenti nell'economia locale. In particolare, si ipotizza che l'iniezione di risorse determini tre effetti diversi: diretto, indiretto e indotto.

L'effetto diretto corrisponde all'impatto generato dalla somma delle spese sostenute dagli organizzatori dell'evento e delle spese effettuate da coloro che vi partecipano (maggiori spese per ristoranti, alberghi, negozi, fornitori, esercizi pubblici, ecc.). Tali acquisti generano a loro volta nuovi flussi finanziari che non si sarebbero registrati in assenza del grande evento sportivo.

L'effetto indiretto: rappresenta l'impatto derivante dalle spese sostenute dalle istituzioni e dalle imprese fornitrici (alberghi, ristoranti, negozi, ecc) per soddisfare la maggiore domanda determinata dall'effetto diretto. Le imprese e le istituzioni che operano nell'area aumenteranno la produzione di beni e servizi per soddisfare la maggiore domanda dei partecipanti all'evento stimolando l'attività dei fornitori locali.

Infine, **l'effetto indotto** è l'effetto generato dal mutamento nei livelli di reddito e di spesa dei residenti nell'area dove si svolge l'evento. Imprese e istituzioni coinvolte nell'organizzazione dell'evento necessitano di un numero maggiore di lavoratori o di aumentare le ore lavorate dai propri dipendenti immettendo così un flusso di reddito più elevato nell'economia locale.

La maggiore disponibilità di reddito comporta un aumento nei livelli di consumi che si traducono in un incremento della produzione e delle vendite e di conseguenza di nuova occupazione finché il ciclo non va ad esaurimento. Nel successivo paragrafo simuleremo l'impatto di un grande evento sportivo quale le prossime Olimpiadi invernali di Milano-Cortina che si terranno nel 2026.

²⁰ I modelli input output costituiscono un valido strumento di analisi di impatto ma alcune limitazioni. Per approfondimenti sui limiti dei modelli e sulle procedure di calcolo si veda: Grady P. and R. Andrew Muller. 1988. "On the use and misuse of input-output based impact analysis in evaluation," The Canadian Journal of Program Evaluation 2.3:49-61; Miller, R. E. and P. D. Blair. 2009. Input-Output Analysis: Foundations and Extensions. 2nd ed. New York: Cambridge University Press;

3.2 Le Olimpiadi invernali di Milano - Cortina del 2026: un'analisi di impatto

L'analisi che segue è realizzata sulla base di una simulazione che utilizza i moltiplicatori calcolati come illustrato nel riquadro precedente. L'ipotesi principale è che a seguito dell'immissione di risorse nel sistema economico grazie a provvedimenti specifici, come quelli previsti dal PNRR oppure come risultato dell'organizzazione di un grande evento sportivo, ad esempio le Olimpiadi invernali di Milano - Cortina 2026 si verifichi un incremento della domanda finale per il settore sportivo capace di generare, a sua volta, ricadute positive su occupazione, redditi e imposte sia nel settore stesso sia nei comparti a esso collegati. È importante sottolineare che l'investimento per le Olimpiadi invernali del 2026 che si terranno in Veneto, Lombardia e Trentino - Alto Adige, non è ancora stato quantificato precisamente e di conseguenza la simulazione proposta in questo rapporto utilizza un valore convenzionale per l'investimento iniziale pari a un miliardo di euro. Anche il costo complessivo dell'evento non è stato definito con precisione a causa della pandemia che ha modificato le disponibilità finanziarie inizialmente stabilite nel capitolato presentato nel 2019.

La gestione e *governance* dell'evento saranno affidate al Comitato Organizzatore (Fondazione Milano-Cortina 2026) che si assumerà la responsabilità della pianificazione, realizzazione e organizzazione dell'evento. Tali costi si assume saranno finanziati principalmente attraverso diritti tv, sponsorizzazioni e vendita di biglietti per gli eventi. Gli investimenti infrastrutturali si prevede ammonteranno a circa un miliardo euro e verranno erogati tra il 2020 e il 2025.

Prima di analizzare l'impatto economico delle Olimpiadi, va evidenziato che nel caso di un grande evento sportivo, è necessario considerare non solo la dimensione economica ma anche quella ambientale, socioculturale e politica. Di conseguenza, si considerano brevemente in termini qualitativi i possibili effetti complementari. Nel caso, ad esempio, che l'organizzazione dell'evento richieda la costruzione di nuovi impianti sportivi sarà necessario valutare le esternalità ambientali negative generate dal nuovo progetto e i possibili interventi per limitarne l'impatto ambientale sul territorio.

Nello stesso ambito, va considerato l'impatto socioculturale sui residenti dell'area interessata dalla costruzione del nuovo impianto e successivamente dallo svolgersi dell'evento stesso. Inoltre, l'organizzazione di grandi eventi sportivi può avere un impatto politico difficilmente quantificabile ma potenzialmente identificabile nell'attitudine delle amministrazioni locali.

L'impatto economico, come già spiegato sopra, può essere analizzato attraverso l'analisi degli effetti moltiplicativi attivati dall'organizzazione e dallo svolgimento dell'evento stesso. L'ipotesi principale è che l'evento determini un aumento della domanda per il comparto Sport che, per questa simulazione, è stato fissato ad un valore convenzionale di un miliardo di euro.

La tavola 3.1 riporta in sintesi gli effetti di tale aumento sull'economia nazionale. Gli effetti interni al settore sono quantificabili in 1.142 milioni di euro complessivi di cui la quota di 1.120 milioni di euro rappresenta l'effetto diretto mentre 22 milioni di euro costituiscono l'effetto indiretto. L'attivazione globale per i settori collegati direttamente e indirettamente al settore alimentare è valutabile in 1.026 milioni di euro che si ottiene dalla differenza tra effetto moltiplicativo sull'intera economia (2.168) e quello relativo al solo settore sportivo pari a 1.142 milioni di euro. A sua volta, l'attivazione dei settori collegati direttamente e indirettamente può essere scomposta in un effetto diretto ed un effetto indiretto. Quello diretto è pari a 439 milioni di euro che si ottiene dalla differenza tra effetto diretto complessivo sull'intera economia (1559 milioni di euro) e quello interno al settore (1.120 milioni di euro).

L'effetto indiretto è invece pari a 588 milioni di euro, ottenuto dalla differenza tra attivazione indiretta globale sull'intera economia (610 milioni di euro) e attivazione indiretta sul solo comparto sportivo (22 milioni di euro). Infine, come effetto indotto dell'aumento di domanda finale, si generano risorse, attraverso il moltiplicatore settoriale della spesa delle famiglie, per ulteriori 733 milioni di euro. In sintesi, un aumento di domanda di 1 miliardo di euro del comparto genera come effetto diretto, indiretto e indotto un impatto sull'intera economia pari a 2.901 milioni di euro equivalente ad un fattore di attivazione moltiplicativo di circa 2,9.

| Produzione | Milioni di euro |
|---|------------------------|
| * del settore sport | 1.142 |
| ↳ di cui diretto | 1.120 |
| ↳ di cui indiretto | 22 |
| * dei settori collegati direttamente ed indirettamente al settore sport | 1.026 |
| ↳ di cui diretto | 439 |
| ↳ di cui indiretto | 588 |
| Totale effetti (a+b) | 2.168 |
| dei settori attivati via moltiplicatore della spesa delle famiglie | 733 |
| Totale | 2.901 |

La tavola 3.2 riporta i moltiplicatori riferiti al comparto sportivo attraverso i quali è possibile approfondire l'analisi di impatto dell'aumento della domanda finale generata dall'organizzazione e realizzazione delle Olimpiadi invernali di Milano - Cortina 2026.

| | Moltiplicatori | | |
|-----------------|-----------------------|----------------|------------------|
| | Totale | Diretto | Indiretto |
| Occupazione | 0,09 | 0,01 | 0,08 |
| Valore Aggiunto | 0,88 | 0,41 | 0,47 |
| Imposte | 0,04 | 0,02 | 0,01 |
| Investimenti | 0,09 | 0,01 | 0,08 |
| Redditi | 0,38 | 0,20 | 0,18 |

Impatto indiretto sull'occupazione, valore aggiunto e redditi

L'organizzazione delle Olimpiadi invernali genera indirettamente un impatto sull'occupazione stimolando un incremento di domanda e quindi di produzione per le imprese fornitrici del comparto sportivo. Le imprese (fornitori di primo livello), a loro volta, acquistano beni e servizi da altre imprese (fornitori di secondo livello) per sostenere la propria domanda. Gli incrementi di domanda per beni e servizi da parte delle imprese fornitrici a vari livelli innescherà un meccanismo virtuoso o di aumento dell'occupazione nel sistema economico.

A fronte di una maggiore domanda di beni e servizi pari a un miliardo nel comparto sportivo, possono essere generati nel sistema paese 12946 nuove unità di lavoro di cui 9,173 internamente al settore e 3,772 nei principali settori economici collegati (Tavola 3.3)

| Impatto sull'occupazione di un aumento di domanda di 1000 milioni di Euro per il settore Sportivo | Unità di lavoro |
|--|------------------------|
| - di cui interno al settore | 9.173 |
| ↳ di cui sui principali settori collegati | 3.772 |
| Totale | 12.946 |

Tavola 3.1
Effetti sull'economia nazionale di un aumento di domanda del settore sportivo di 1 miliardo di euro

Tavola 3.2
Moltiplicatori del comparto sportivo

Tavola 3.3
Effetti sull'occupazione di un aumento di domanda del settore sportivo

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - Contabilità nazionale

Tavola 3.4
Effetti
sull'occupazione
di un aumento
di domanda del
settore sportivo:
distribuzione
nei settori a esso
collegati

Fonte: Elaborazioni su
dati ISTAT – Contabilità
nazionale

Tavola 3.5
Effetti sul valore
aggiunto di
un aumento di
domanda del
settore sportivo

Fonte: Elaborazioni su
dati ISTAT – Contabilità
nazionale

La Tavola 3.4 riporta inoltre la distribuzione delle 3772 unità di lavoro attivate nei principali settori produttivi dell'economia italiana collegati al settore sportivo. Dalla tavola 3.4 risulta evidente il forte impatto sull'occupazione dell'aumento di domanda del settore sportivo sul comparto dei servizi alle imprese, e in misura minore, ma comunque significativa, sui settori relativi alle costruzioni.

Valore aggiunto.

Analogamente, la maggiore attività produttiva del settore sportivo genera un impatto per le imprese collocate a valle della sua catena di fornitura anche in termini di maggior valore aggiunto.

L'analisi di impatto, evidenzia che a fronte di un aumento di domanda nel settore sportivo, per ogni euro di valore aggiunto creato, circa 0,47 euro vengono indirettamente generati a valle della catena di fornitura.

| Impatto sull'occupazione di un aumento di domanda di 1000 milioni di Euro per i principali settori collegati | Unità di lavoro |
|---|------------------------|
| Servizi legali e contabilità; servizi di sedi sociali; servizi di consulenza in materia amministrativo-gestionale | 648 |
| Servizi investigativi e di vigilanza; servizi di manutenzione degli edifici e del paesaggio; servizi amministrativi e di sostegno per le funzioni d'ufficio ed altri servizi di sostegno alle imprese | 627 |
| Lavori di costruzione ed opere di edilizia civile | 259 |
| Servizi di vendita all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli | 251 |
| Prodotti dell'agricoltura e della caccia e relativi servizi | 245 |
| Servizi in materia di architettura e di ingegneria; servizi di sperimentazione e di analisi tecnica | 239 |
| Servizi di assistenza residenziale; servizi di assistenza sociale non residenziale | 230 |
| Servizi di stampa e di registrazione | 222 |
| Servizi di vendita al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli | 193 |
| Altri servizi professionali, scientifici e tecnici; servizi veterinari | 188 |
| Servizi del lavoro | 176 |
| Servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione) | 168 |
| Altri servizi personali + servizi di datori di lavoro | 164 |
| Servizi di pubblica amministrazione e difesa; servizi di assicurazione sociale obbligatoria | 161 |
| Totale | 3.772 |

La tavola 3.5 riporta infatti l'effetto di un aumento della domanda di un miliardo di euro nel settore sportivo sul valore aggiunto. Tale incremento si traduce in un aumento di circa 737 milioni di euro dei quali 476 interni al settore Sportivo e 261 generati indirettamente nei 15 principali settori collegati.

| Impatto sul valore aggiunto di un aumento di domanda di 1000 milioni di Euro per il settore Sportivo | Milioni di Euro |
|---|------------------------|
| - di cui interno al settore | 476,21 |
| ↳ di cui sui principali settori collegati | 261,01 |
| Totale | 737,23 |

La tabella 3.6 mostra invece la distribuzione delle quote del valore aggiunto generato indirettamente da un aumento di domanda nel settore sportivo tra diversi comparti produttivi dell'economia italiana.

| Impatto sul valore aggiunto di un aumento di domanda di 1000 milioni di Euro per i principali settori collegati | Milioni di Euro |
|--|------------------------|
| Servizi immobiliari | 57,74 |
| Servizi legali e contabilità; servizi di sedi sociali; servizi di consulenza in materia amministrativo-gestionale | 38,68 |
| Servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione) | 27,12 |
| Servizi investigativi e di vigilanza; servizi di manutenzione degli edifici e del paesaggio; servizi amministrativi e di sostegno per le funzioni d'ufficio ed altri servizi di sostegno alle imprese | 19,92 |
| Servizi di vendita all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli | 17,06 |
| Servizi di produzione di pellicole cinematografiche, di video e di programmi televisivi; edizione di registrazioni sonore e edizioni musicali; servizi di programmazione e di emissione radiofonica e televisiva | 13,58 |
| Servizi di pubblica amministrazione e difesa; servizi di assicurazione sociale obbligatoria | 12,70 |
| Servizi di trasporto terrestre e di trasporto mediante condotte | 11,97 |
| Servizi di stampa e di registrazione | 11,46 |
| Servizi in materia di architettura e di ingegneria; servizi di sperimentazione e di analisi tecnica | 11,44 |
| Programmazione informatica, consulenze e servizi connessi; servizi d'informazione | 11,22 |
| Lavori di costruzione ed opere di edilizia civile | 10,97 |
| Servizi di telecomunicazione | 8,73 |
| Altri servizi professionali, scientifici e tecnici; servizi veterinari | 8,40 |
| Totale | 261,01 |

Reddito

Infine, in questa sezione si illustra l'analisi d'impatto sui livelli di reddito a fronte di un aumento di domanda finale nel settore Sportivo. In particolare, la tavola 3.7 descrive l'effetto sui redditi di un aumento di domanda di 1 miliardo di euro del settore sportivo pari a circa 320 milioni di euro totali di cui 225 milioni all'interno al settore stesso. Nella tavola 3.8 si riporta invece l'impatto di tale aumento di domanda per il settore sportivo sui redditi dei principali 15 settori produttivi dell'economia italiana ad esso collegato.

Come previsto, si osserva che l'aumento dei redditi viene principalmente assorbito dal settore Sportivo (70% del totale) a cui si associa principalmente un impatto positivo sul livello del reddito dei settori relativi ai servizi.

| Impatto sui redditi di un aumento di domanda di 1000 milioni di Euro per il settore Sportivo | Milioni di Euro |
|---|------------------------|
| - di cui interno al settore | 225,17 |
| di cui sui principali settori collegati | 94,79 |
| Totale | 319,96 |

Tavola 3.6
Effetti sul valore aggiunto di un aumento di domanda del settore sportivo: distribuzione nei principali 15 settori ad esso collegati

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Contabilità nazionale

Tavola 3.7
Effetto sui redditi di un aumento di domanda del settore alimentare

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Contabilità nazionale

Tavola 3.8

Effetto sui redditi di un aumento di domanda del settore alimentare: distribuzione per settori correlati

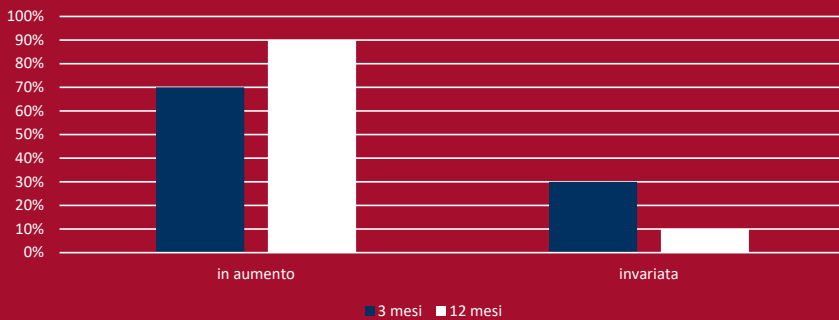
| Impatto sui redditi di un aumento di domanda di 1000 milioni di Euro per i principali settori collegati | Milioni di Euro |
|--|------------------------|
| Servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione) | 12,81 |
| Servizi investigativi e di vigilanza; servizi di manutenzione degli edifici e del paesaggio; servizi amministrativi e di sostegno per le funzioni d'ufficio ed altri servizi di sostegno alle imprese | 12,06 |
| Servizi legali e contabilità; servizi di sedi sociali; servizi di consulenza in materia amministrativo-gestionale | 10,00 |
| Servizi di pubblica amministrazione e difesa; servizi di assicurazione sociale obbligatoria | 8,57 |
| Servizi di vendita all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli | 6,60 |
| Servizi di produzione di pellicole cinematografiche, di video e di programmi televisivi; edizione di registrazioni sonore e edizioni musicali; servizi di programmazione e di emissione radiofonica e televisiva | 6,23 |
| Servizi di stampa e di registrazione | 5,94 |
| Programmazione informatica, consulenze e servizi connessi; servizi d'informazione | 5,94 |
| Servizi del lavoro | 5,23 |
| Lavori di costruzione ed opere di edilizia civile | 5,12 |
| Servizi di assistenza residenziale; servizi di assistenza sociale non residenziale | 5,10 |
| Servizi di trasporto terrestre e di trasporto mediante condotte | 4,81 |
| Servizi di magazzinaggio e di supporto per i trasporti | 3,42 |
| Servizi di vendita al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli | 2,98 |
| Totale | 94,79 |

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Contabilità nazionale

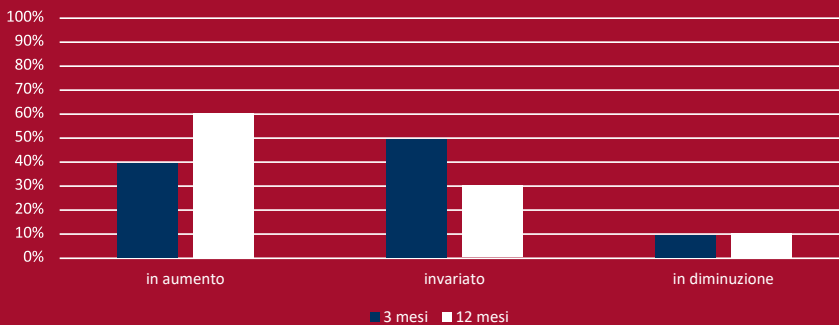
Scenari futuri: what's next? Cosa pensano le imprese del settore

In questo riquadro si commenteranno i risultati ottenuti dalla somministrazione di un questionario sulle tendenze del settore nella sua accezione più estensiva (è la Vilnius broad), quindi inclusiva di tutta la filiera dello sport, a un panel di 10 imprese. Il questionario è stato sottoposto per consentire una valutazione qualitativa del sentiment sulle tendenze future del comparto a un insieme eterogeneo di imprese appartenenti a vari segmenti della filiera. Sono state incluse nel gruppo delle imprese che hanno partecipato, aziende che producono attrezzature, abbigliamento e calzature sportive, motocicli, dispositivi ottici, abbigliamento per lo sport high tech, con un range di fatturato che varia da 510 milioni di euro a 65 mila euro e un numero di dipendenti tra 5 e 33 mila. Tutte le imprese selezionate hanno una percentuale di fatturato destinato all'esportazione superiore al 50% (sei imprese hanno una percentuale superiore all'80%) e il principale mercato di destinazione dell'export è rappresentato con poche eccezioni dagli Stati Uniti con la Francia al secondo posto. Nel dettaglio, si è chiesto alle imprese quale sia la loro attesa su ordini, prezzi, esportazioni e sponsorizzazioni nel breve (tre mesi) e medio periodo (12 mesi), quali siano i principali mercati di destinazione delle esportazioni e le intenzioni di entrare in nuovi mercati. Infine, è stata inserita una domanda sulle attese relativamente alle condizioni di reperimento del credito e le conseguenti scelte in termini di investimenti. Nella figura 14 sono sintetizzate le risposte delle imprese alle varie domande incluse nel questionario. In primo luogo, circa l'80% delle imprese si aspetta un aumento di ordinativi e domanda nel breve e medio periodo a riprova di una veloce ripresa del settore. Minore è invece la quota di imprese che si aspetta nei prossimi 3-12 mesi una ripresa dell'occupazione (40% e 60% rispettivamente), mentre il 90% degli intervistati prevede che ci sarà un aumento dei prezzi di vendita dei propri prodotti nei prossimi 12 mesi (70% nei prossimi tre mesi). Per quel che concerne l'attività di investimento, sebbene il 60% delle imprese si attenda che le condizioni di accesso al credito rimangano invariate (solo il 30% si aspetta un miglioramento), il 60% delle imprese prevede che ci sarà un aumento degli investimenti nel medio termine. Infine, a riprova di una forte propensione all'export del settore il 70% delle imprese prevede di incrementare nel medio termine le proprie esportazioni e il 60% ha previsto di entrare in nuovi mercati.

La tendenza degli ordini e della domanda in generale



L'occupazione sarà:



La tendenza dei prezzi di vendita dei vostri prodotti sarà:

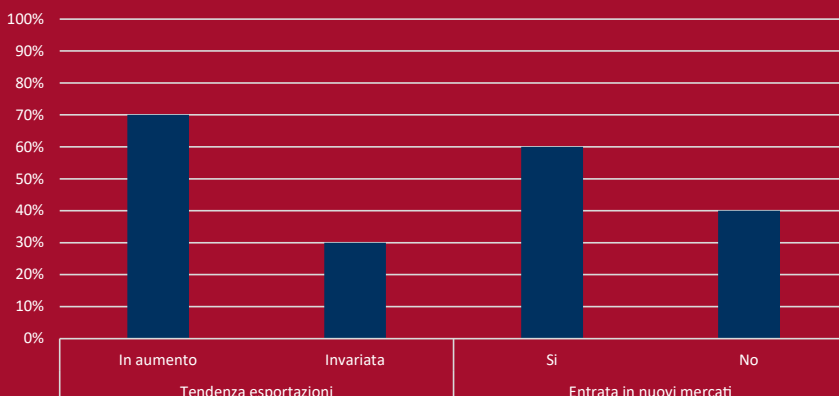
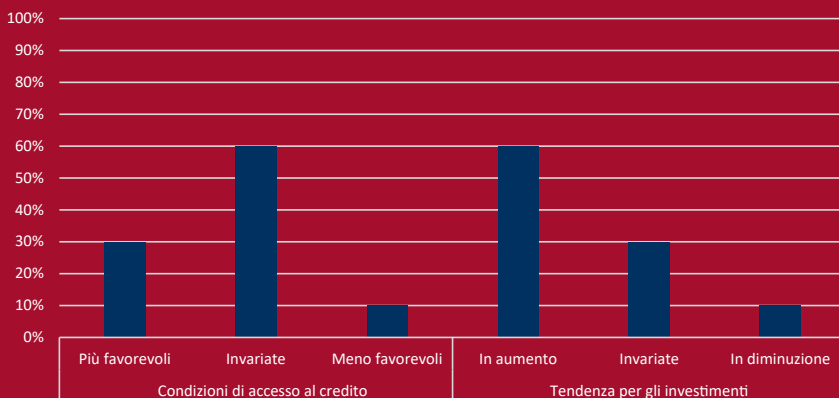
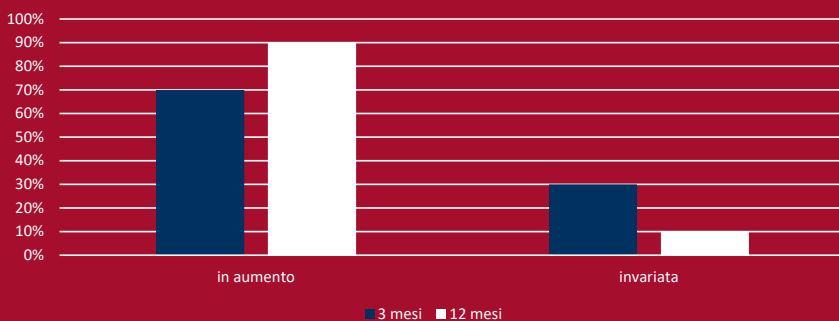


Figura 14
Risposte al
questionario

4. Le politiche economiche per la ripartenza del settore dello sport

4.1 Next Generation EU e il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano

A causa delle misure di fermo amministrativo legate alla pandemia di Covid-19, da marzo 2020 si è registrata una brusca frenata delle attività del comparto, che ha fatto emergere criticità del settore presenti da tempo (ad esempio la mancanza di dati omogenei e aggregati sui lavoratori del settore) e che hanno costituito un ostacolo per alcuni interventi a sostegno del comparto stesso. Tuttavia, nonostante le difficoltà iniziali, il governo ha approvato il decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41 (cosiddetto “decreto sostegni 1” convertito in legge il 21 maggio 2021, n.69) a favore del settore sportivo.

I provvedimenti implementati hanno previsto principalmente i) misure a sostegno dei lavoratori del settore (e.g. bonus, cassa integrazione), ii) rinegoziazione canoni e durata degli affitti pubblici e privati, iii) finanziamenti a fondo perduto e finanziamenti agevolati, iv) agevolazioni fiscali (crediti d'imposta, sospensione di ritenute), v) bandi per progetti (e.g. sport e periferia). Ci si attende, inoltre, una forte ripresa del comparto sport nei prossimi anni grazie alla rimozione delle misure di distanziamento e alle ingenti risorse finanziarie che sono state stanziare nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) italiano e che verranno generate dalla realizzazione nei prossimi anni di grandi eventi sportivi sul territorio italiano.

Alla luce del rilievo sociale ed economico dello sport, il PNRR ha infatti previsto per il settore un miliardo di euro per finanziare due linee di investimento per il periodo 2021-26 che riguardano il potenziamento delle infrastrutture sportive nelle scuole (300 milioni) e la creazione di impianti sportivi e parchi attrezzati (700 milioni).

Tali linee di investimento hanno il duplice vantaggio di favorire lo sport e le attività motorie nelle scuole e mettere a disposizione dell'intera comunità territoriale strutture sportive, nuove o riqualificate, anche al di fuori dell'orario scolastico attraverso convenzioni e accordi con le stesse scuole, gli enti locali e le associazioni sportive e dilettantistiche locali. La creazione e la ristrutturazione di strutture sportive e palestre dovrebbero inoltre contribuire alla riqualificazione degli spazi urbani a vantaggio dell'intero territorio.

Principali interventi legislativi a sostegno del settore sportivo durante la pandemia

Al fine di sostenere le difficoltà derivanti dalla sospensione degli eventi e delle competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, nonché di tutte le manifestazioni organizzate di carattere sportivo, e dalla chiusura degli impianti nei comprensori sciistici, sono intervenuti numerosi decreti-legge che, in alcuni casi, hanno rafforzato misure precedentemente disposte, in altri hanno introdotte nuove misure volte a favorire la ripresa e il rilancio del settore.

D.L. 23/2020 i) (L. 40/2020: art. 14, co. 1) ha istituito un apposito comparto del Fondo di garanzia per l'impiantistica sportiva, destinando allo stesso € 60 mln per il 2020 finalizzati a prestare garanzia, fino al 31 dicembre 2020, sui finanziamenti erogati dall'Istituto per il Credito Sportivo o da altro istituto bancario per le esigenze di liquidità. In seguito, il termine

è stato prorogato fino al 30 giugno 2021 e il finanziamento incrementato di ulteriori € 30 mln per il 2021.ii) (L. 40/2020: art. 14, co. 2) ha istituito un apposito comparto del Fondo speciale per la concessione di contributi in conto interessi sui finanziamenti all'impianistica sportiva destinando allo stesso € 10 mln per il 2020 al fine di concedere contributi in conto interessi fino al 31 dicembre 2020 sui finanziamenti erogati dal medesimo istituto o da altro istituto bancario per le esigenze di liquidità. In seguito, il termine è stato prorogato fino al 30 giugno 2021 e il finanziamento incrementato di € 13 mln per il 2021.

D.L. 34/2020. i) (L. 77/2020: art. 156) ha anticipato al 31 ottobre 2020 l'erogazione del contributo del cinque per mille relativo all'anno finanziario 2019.ii) D.L. 34/2020 (L. 77/2020: art. 216, co. 1), ha prorogato al 30 settembre 2020 il termine di sospensione per il pagamento dei canoni di locazioni e concessori relativi all'affidamento di impianti sportivi pubblici, da parte di Federazioni sportive nazionali, Enti di promozione sportiva, Società e Associazioni sportive, professionistiche e dilettantistiche. Ha prorogato, inoltre, il termine per i versamenti dei canoni, fissandolo al 30 settembre 2020. iii) (L. 77/2020: art. 216, co. 2), al fine di favorire il graduale recupero dei proventi non incassati a seguito della sospensione delle attività sportive e l'ammortamento degli investimenti effettuati o programmati, ha previsto che le parti dei rapporti di concessione degli impianti sportivi pubblici possono concordare tra loro, su richiesta del concessionario, la revisione dei rapporti concessori in scadenza entro il 31 luglio 2023, mediante la rideterminazione delle condizioni di equilibrio economico-finanziario originariamente pattuite, anche attraverso la proroga della durata del rapporto, comunque non superiore a ulteriori 3 anni. iv) (L. 77/2020: art. 216, co. 3), ha previsto che il conduttore di palestre, piscine e impianti sportivi di ogni tipo aveva diritto, per le 5 mensilità da marzo a luglio 2020, a una corrispondente riduzione del canone locatizio che, salva la prova di un diverso ammontare a cura della parte interessata, si presumeva pari al 50% del canone contrattualmente stabilito. v) (L. 77/2020: art. 216, co. 4) ha previsto che i soggetti che avevano acquistato abbonamenti per l'accesso ai servizi di palestre, piscine e impianti sportivi di ogni tipo, potevano chiedere il rimborso del corrispettivo già versato per i periodi di sospensione delle attività sportive o, in alternativa, il gestore poteva rilasciare un voucher di pari valore utilizzabile presso la stessa struttura entro un anno dalla cessazione delle misure di sospensione dell'attività sportiva. vi) (L. 77/2020: art. 217) ha istituito il Fondo per il rilancio del sistema sportivo nazionale - le cui risorse sono trasferite al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, per essere assegnate all'Ufficio per lo sport - alimentato da una quota della raccolta da scommesse relative a eventi sportivi di ogni genere. Il finanziamento del Fondo è stato determinato nel limite massimo di € 40 mln per il 2020 ed € 50 mln per il 2021.

D.L. 104/2020 i) (L. 126/2020: art. 81) ha istituito per le imprese, i lavoratori autonomi e gli enti non commerciali un credito d'imposta pari al 50% delle spese di investimento, di importo non inferiore a € 10.000, in campagne pubblicitarie, incluse le sponsorizzazioni, effettuate dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2020, a favore delle leghe che organizzano campionati nazionali a squadre nell'ambito delle discipline olimpiche e paralimpiche, ovvero società sportive professionistiche e società ed associazioni sportive dilettantistiche iscritte al registro CONI operanti in discipline ammesse ai Giochi Olimpici e Paralimpici e che svolgono attività sportiva giovanile con ricavi relativi al periodo d'imposta 2019, e comunque prodotti in Italia, almeno pari a € 200.000 e fino a un massimo di € 15 mln. Successivamente, le agevolazioni fiscali sono state estese alle spese sostenute durante l'anno di imposta 2021 nel limite di € 90 mln. ii) (L. 126/2020: art. 100, co. 1) ha previsto che le concessioni lacuali e fluviali per le società sportive iscritte al registro del CONI sono prorogate per 15 anni.

D.L. 137/2020 i) (L. 176/2020: art. 6-bis, co. 4) ha incrementato di € 1 mln per il 2021 il Fondo per le emergenze delle imprese e delle istituzioni culturali destinando l'incremento al ristoro delle perdite subite dagli organizzatori di eventi sportivi internazionali in programma nel territorio italiano, per l'annullamento delle presenze di pubblico stabilito con il DPCM 24 ottobre 2020. Il ristoro è stato limitato alle spese che gli organizzatori avevano sostenuto per garantire la presenza in sicurezza del pubblico. ii) (L. 176/2020: art. 3) ha istituito il Fondo Unico per il sostegno delle associazioni e società sportive dilettantistiche con una dotazione di € 172 mln

²¹ Decreto Legislativo 28 febbraio 2021 n. 36 che ha ad oggetto l'attuazione dell'articolo 5, recante "riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivo professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo"; Decreto Legislativo 28 febbraio 2021 n. 37 avente ad oggetto l'attuazione dell'articolo 6, recante "misure in materia di rapporti di rappresentanza degli atleti e delle società sportive e di accesso e esercizio della professione di agente sportivo"; Decreto Legislativo 28 febbraio 2021 n. 38 con oggetto l'attuazione dell'articolo 7, recante "misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi"; Decreto Legislativo 28 febbraio 2021 n. 39 avente ad oggetto l'attuazione dell'articolo 8, recante "semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi"; Decreto Legislativo 28 febbraio 2021 n. 40 avente ad oggetto l'attuazione dell'articolo 9, recante "misure in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali".

²² Ai sensi dell'art. 25, del decreto n. 36, è lavoratore sportivo «l'atleta, l'allenatore, l'istruttore, il direttore tecnico, il direttore sportivo, il preparatore atletico e il direttore di gara che, senza alcuna distinzione di genere e indipendentemente dal settore professionistico o dilettantistico, esercita l'attività sportiva dietro un corrispettivo al di fuori delle prestazioni amatoriali».

per il 2020, essendo confluiti nello stesso anche i € 30 mln per il 2020. Il Fondo è stato destinato all'adozione di misure di sostegno e ripresa delle associazioni e società sportive dilettantistiche che hanno cessato o ridotto la propria attività a seguito dei provvedimenti statali di sospensione delle attività sportive. Successivamente, il Fondo è stato rifinanziato per il 2021 per € 50 mln e per € 190 mln.

D.L. 41/2021 i) (L. 69/2021: art. 2) ha istituito un Fondo presso il Ministero del Turismo, con una dotazione di € 700 mln per il 2021, per sostenere le realtà che sono state interessate dalla mancata apertura della stagione sciistica 2020/2021. Di queste risorse, € 40 mln sono destinati ai maestri di sci iscritti negli appositi albi professionali e delle scuole di sci presso le quali risultano operanti. Le risorse sono erogate alle regioni interessate, che provvederanno ad assegnarle agli interessati. **ii)** (L. 69/2021: art. 30, co. 6-bis e 6-ter) ha attribuito agli enti locali la possibilità di avvalersi della Fondazione patrimonio comune dell'Associazione nazionale dei comuni italiani per l'adozione di misure a sostegno delle attività degli impianti sportivi comunali connesse alla ripartenza del settore sportivo. In particolare, ha stanziato € 500.000 per il 2021 per il finanziamento, tra l'altro, di studi di fattibilità e dei relativi piani economico finanziari per la costruzione, l'ampliamento e il miglioramento, nonché il completamento e la messa a norma degli impianti sportivi comunali.

D.L. 73/2021 i) (L. 106/2021: art. 10-bis, co. 1) ha previsto un contributo a fondo perduto, nel limite massimo di spesa di € 30 mln per il 2021, per le associazioni e società sportive iscritte al registro CONI e affiliate alle Federazioni sportive nazionali, alle Discipline sportive associate, agli Enti di promozione sportiva, che hanno per oggetto sociale anche la gestione di impianti natatori. **ii)** (L. 106/2021: art. 10-bis, co. 2) ha previsto un contributo a fondo perduto, nel limite massimo di spesa di € 1 mln per il 2021, per gli organizzatori di eventi del Campionato del mondo MotoGP, limitatamente ai costi diretti organizzativi sostenuti, non coperti dai ricavi a causa dell'annullamento della presenza del pubblico. **iii)** (L. 106/2021: art. 10-ter) al fine di sostenere le associazioni sportive dilettantistiche senza scopo di lucro colpite dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, ha previsto che le concessioni alle stesse degli impianti sportivi ubicati su terreni demaniali o comunali, che siano in attesa di rinnovo o scadute ovvero in scadenza entro il 31 dicembre 2021, sono prorogate fino al 31 dicembre 2023, allo scopo di consentire il riequilibrio economico-finanziario delle associazioni stesse.

4.2 Le principali sfide di politica economica per il settore dello sport

Il settore dello sport italiano è sempre stato caratterizzato da una numerosità di provvedimenti che presentano, tuttavia, una certa eterogeneità più che sistematicità e un basso livello di coordinamento tra realtà territoriali e Governo centrale. L'emergenza sanitaria ha portato alla luce criticità del settore preesistenti e ha evidenziato come fosse necessaria una riforma organica del comparto, che crei infrastrutture istituzionali adeguate e un piano di policy chiaro e coordinato per favorire la ripartenza e lo sviluppo del settore.

Come già sottolineato la crisi sanitaria ha velocizzato il processo di riforma. Il 18 e il 19 marzo 2021 sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale i cinque decreti legislativi attuativi della riforma dell'ordinamento sportivo²¹ di cui alla Legge delega n. 86 dell'8 agosto 2019 ("Deleghe al Governo in materia di disposizioni di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione"). I decreti riguardano 3 principali ambiti (Figura 15).

La riforma, in primo luogo, prevede che le società sportive dilettantistiche (SSD) possano assumere qualsiasi forma societaria non solo, quindi, società sportive di capitali come attualmente regolamentato, ma, anche, la forma di società di persone (s.n.c., s.a.s. e ss.) a esclusione delle società cooperative. Il decreto relativo agli enti sportivi professionistici e dilettantistici e al lavoro sportivo, dispone, inoltre, una revisione organica della figura del "lavoratore sportivo": per la prima volta si introducono tutele lavoristiche e previdenziali sia nel settore dilettantistico sia nel settore professionistico²², abolendo la distinzione tra settore professionistico e settore dilettantistico.

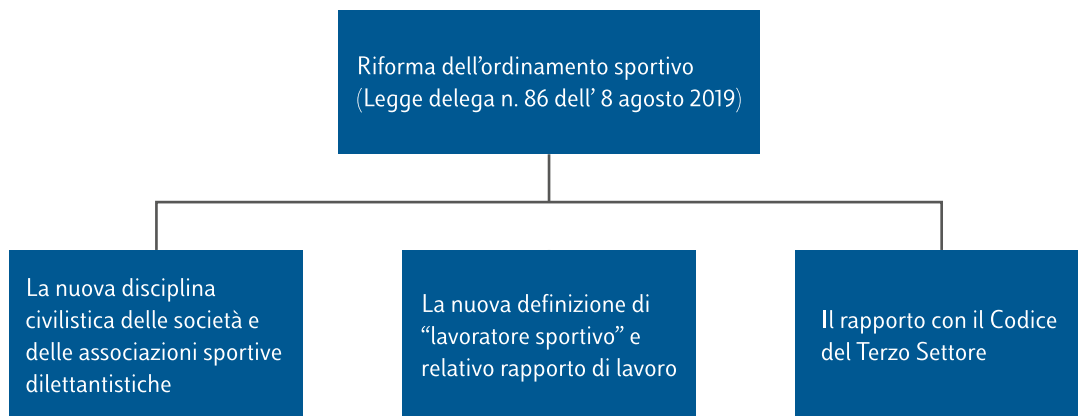


Figura 15
La riforma dell'ordinamento sportivo

La riforma detta inoltre la disciplina tesa a favorire e promuovere la parità di genere. In particolare, dispone che spetta alle Regioni, alle Province autonome e al CONI, il compito di promuovere la parità di genere «favorendo l’inserimento delle donne nei ruoli di gestione e di responsabilità delle organizzazioni sportive e anche al proprio interno». Un’altra novità di rilievo riguarda, infine, la possibilità, per le associazioni (ASD) o società sportive dilettantistiche (SSD) di mantenere o assumere la qualifica di ente del Terzo settore (Ets) o di impresa sociale.

Nella tabella 4.1 si riportano alcune tra le principali sfide di politica economica che potrebbero presentarsi, alla luce dell’analisi svolta in questo rapporto, nei prossimi anni per una ripresa sostenibile del comparto che generi effetti positivi per tutto il sistema paese.

In primo luogo, la necessità di un potenziamento delle misure di promozione all’export del settore nella sua accezione più ampia. Si è in precedenza evidenziato come le imprese esportatrici di articoli sportivi siano caratterizzate da un dinamismo molto elevato, superiore a quello medio delle imprese esportatrici italiane, e quindi rivestano un ruolo strategico per l’economia del paese. Sarebbe quindi opportuno destinare maggiori risorse per favorirne una ancora maggiore internazionalizzazione.

| Policy challenge | Possibili soluzioni |
|--|--|
| Potenziamento degli strumenti/risorse per l'internazionalizzazione | Crediti d'imposta, finanziamenti agevolati, finanziamenti a fondo perduto |
| Completamento della disciplina del lavoratore sportivo e implementazione di misure per la protezione dei lavoratori. | Definizione giuridica del lavoratore sportivo. Creazione di fondi di solidarietà pubblici e privati per società sportive e associazioni di base e per i loro dipendenti, inclusi allenatori e liberi professionisti in outsourcing - lavoratori autonomi. Semplificazione delle norme relative agli aiuti di Stato per ottenere agevolazioni fiscali per gli enti e le organizzazioni che promuovono attività sportive anche attraverso la digitalizzazione dei processi (blockchain). Riduzione del gender gap |
| Maggiore coordinamento tra il settore produttivo e il settore delle attività sportive | Riconoscimento giuridico dello strumento delle sponsorship, estensione del credito di imposta per le sponsorizzazioni per le società di tutte le dimensioni in collegamento con impatto ambientale e sociale dell'evento sponsorizzato |
| Ristrutturazione e modernizzazione del settore attraverso la digitalizzazione | Stimolare i programmi di innovazione e digitalizzazione per le imprese sportive per affrontare le attuali sfide della società grazie ai fondi del Pnrr.e ad altri strumenti finanziari dell'UE esistenti (ad esempio la Banca europea per gli investimenti). Creazione di incubatori per startup digital sport |
| Riduzione dell'impronta ecologica dello sport | Divulgazione di una cultura della sostenibilità tra gli sportivi, l'implementazione delle relazioni e sinergie tra il mondo dello sport e le amministrazioni locali e centrali |
| Politiche specifiche per piccole realtà territoriali | Sport Smart city |

Tabella 4.1
Le principali di politica economica per il settore dello sport

²³ L'articolo 81, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2020, n.104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n.126 ha concesso ai lavoratori autonomi, alle imprese e a gli enti non commerciali che effettuano investimenti in campagne pubblicitarie, incluse le sponsorizzazioni, nei confronti di leghe che organizzano campionati nazionali a squadre nell'ambito delle discipline olimpiche ovvero società sportive professionistiche e società ed associazioni sportive dilettantistiche iscritte al registro CONI operanti in discipline ammesse ai Giochi Olimpici e che svolgono attività sportiva giovanile un contributo, sotto forma di credito d'imposta, pari al 50% degli investimenti effettuati a decorrere dal 1° luglio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, prorogato per tutto il 2021.

Un'altra possibile soluzione, che realizzerebbe anche un maggior coordinamento con il settore produttivo della filiera dello sport, passerebbe per il riconoscimento giuridico dello strumento delle *sponsorship*, implicando l'estensione del credito di imposta per le sponsorizzazioni istituito con l'art. 81 del decreto agosto (decreto-legge n. 104 del 2020) alle società di tutte le dimensioni e senza limiti temporali²³. Il provvedimento potrebbe anche vincolare l'erogazione del credito di imposta ad esempio all'impatto ambientale e sociale dell'evento sponsorizzato, generando un circolo virtuoso con benefici immateriali per la cittadinanza e il territorio.

In secondo luogo, è importante notare che la revisione della figura del lavoratore sportivo se da un lato colma un gap presente da molti anni, incrementando come necessario le tutele dei lavoratori del settore, dall'altro lato pone problemi di sostenibilità finanziaria del provvedimento soprattutto per le piccole società e associazioni con risorse finanziarie limitate. Soprattutto nel processo di transizione legato al nuovo framework legislativo, la creazione di fondi di solidarietà pubblici e privati, agevolazioni fiscali e semplificazione amministrativa con una particolare attenzione al problema della parità di genere potrebbero costituire soluzioni al problema. Inoltre, un problema pre-esistente che l'emergenza sanitaria ha reso più urgente è l'esigenza di avere politiche specifiche per il territorio e le piccole associazioni/società sportive anche in settori di nicchia (e.g. sport e periferie e *sport city*) che altrimenti potrebbero rimanere escluse da provvedimenti più generali (e.g. la forma di cooperativa non è inclusa nella riforma tra quelle possibili che le associazioni e società sportive possono assumere).

Infine, una sfida trasversale per la politica industriale del settore è senz'altro quella di rendere il settore sempre più innovativo e *digital oriented*, abbiamo già menzionato come gli eventi *phygital* e l'e-sport sono percorsi essenziali per la ripresa del settore. Possibili strade sono l'utilizzo dei fondi europei per il potenziamento degli investimenti per la digitalizzazione del settore e l'incentivazione della creazione di start-up digital sport attraverso incubatori.

Conclusioni

Il comparto sportivo rappresenta un elemento chiave per la ripartenza dell'economia italiana, costituendo un punto di forza dell'export italiano, una fonte di innovazione e digitalizzazione e un veicolo di promozione di benessere della popolazione e di sviluppo territoriale.

Il Rapporto "Sport e Impresa. Una partnership vincente" fornisce un esame dettagliato dei benefici materiali e immateriali che il settore dello sport genera per il sistema paese Italia.

Nel Rapporto è stata presentata un'analisi dell'impatto economico delle prossime Olimpiadi invernali di Milano-Cortina del 2026 attraverso l'utilizzo delle tavole input output. L'analisi specifica quale potrebbe essere l'impatto diretto e indiretto su salari, occupazione e produzione, evidenziando la rilevanza delle attività del settore per rilanciare la crescita economica.

Nel complesso, emerge che a fronte di un incremento della domanda pari a un miliardo di euro generato dagli investimenti connessi all'organizzazione delle Olimpiadi invernali, l'effetto complessivo sul sistema economico italiano si tradurrebbe in un'immissione di nuove risorse pari a tre miliardi di euro.

Tale risultato rafforza la necessità di promuovere l'attività del settore con politiche coordinate ed efficaci, anche attraverso le risorse e le riforme del PNRR, per consentire al comparto dello sport di liberare a pieno il suo potenziale di crescita equa e sostenibile.

LUISS 

Luiss

Libera Università Internazionale
degli Studi Sociali Guido Carli

Viale Pola, 12
00198 Roma - Italy
luiss.it

LUISS

